



Covid-19, letalità ridotta in Italia rispetto alla prima ondata di contagi, ma attenti al Sud

Contagi aumentati di una volta e mezzo in Sardegna e Campania, quasi raddoppiati nel Lazio e Sicilia.

L'aggiornamento al 24 settembre dei dati relativi all'emergenza Covid-19 e riflessioni sulla nuova fase della pandemia dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane.

Roma, 30 settembre 2020 – Si è ridotta la letalità della sindrome da Covid-19: è passata dal 14,5% dei contagiati della prima ondata (fino al 16 giugno), all'11,5% attuale (dati al 24 settembre). Ma i contagi sono in forte crescita specie in alcune Regioni da tenere sotto particolare osservazione: Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia sono le Regioni che stanno sperimentando un andamento preoccupante dei contagi, come dimostrano gli incrementi del numero dei positivi dal 16 giugno al 24 settembre, più elevati rispetto al resto delle Regioni italiane, +154,2% (positivi passati da 1.365 a 3.471 nel periodo considerato), +140,7% (positivi passati da 4.613 a 11.102), +90,8% (da 7.967 a 15.205) e +83,8% (da 3.460 a 6.359) rispettivamente. Il numero dei contagi medi giornalieri in Campania era pari a 67 casi nei primi 60 giorni della pandemia (dal 24 febbraio al 23 aprile), negli ultimi 60 giorni (dal 27 luglio al 24 settembre) è salito a 102; in Sardegna nei medesimi periodi si è passati da 21 a 35 casi medi giornalieri, nel Lazio da 101 a 110 e in Sicilia da 49 a 53. In queste Regioni si riscontra anche un numero mediamente più basso di persone sottoposte a test: 11,7 per 100 abitanti nel Lazio, 9,3 in Sardegna, 6,7 in Sicilia e 6,1 in Campania (Italia 10,8 per 100 abitanti). Fortunatamente la letalità continua a restare tra le più basse: 4,1 decessi ogni 100 contagiati in Campania, 4,3 in Sicilia, 4,6 in Sardegna e 5,9 nel Lazio (Italia 11,8).

Al contrario, Lombardia e Piemonte, le 2 Regioni che nella prima fase della pandemia sono state colpite più violentemente dai contagi, nella seconda fase presentano un incremento mediamente più limitato dei nuovi contagi, rispettivamente del 14,6% e 11,5%. Il numero medio di contagi giornalieri, dal 24 febbraio al 23 aprile, era pari a 1.169 in Lombardia e 386 in Piemonte, dal 27 luglio al 24 settembre, sono scesi mediamente a 159 e 51 contagi, rispettivamente. Purtroppo in Lombardia persiste la percentuale di letalità più elevata, 16,1 decessi per 100 contagiati; anche il Piemonte palesa una letalità elevata pari al 12% dei contagiati.

È quanto emerge dall'aggiornamento al 24 settembre dei dati relativi all'emergenza Covid-19 dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane coordinato dal Professor **Walter Ricciardi**, Direttore dell'Osservatorio e Ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica, campus di Roma e dal Dottor **Alessandro Solipaca**, Direttore Scientifico dell'Osservatorio.

In qualche modo i dati suggeriscono che nella prima fase “sono state molto numerose le persone positive al Covid-19 non intercettate dal sistema di sorveglianza - sostiene Solipaca. Ciò ha favorito la circolazione di molte persone in grado di trasmettere il virus al resto della popolazione”. Infatti, secondo i dati pubblicati agli inizi di agosto dell’indagine campionaria, svolta dall’Istituto Nazionale di Statistica (Istat) in collaborazione con il Ministero della Salute e la Croce Rossa, che ha stimato, attraverso test sierologici, il numero di contagiati al 27 luglio, circa 1 milione e mezzo di persone, pari al 2,5% della popolazione, hanno sviluppato gli anticorpi per il SARS-CoV-2. Tale prevalenza è superiore di circa 6 volte rispetto ai casi notificati, confermando che la prevalenza dei contagiati fosse sottostimata. Come anticipato, il dato che sorprende è che solo il 27,3% dei positivi era asintomatico, mentre ben il 66% dei positivi ha dichiarato di aver avuto i sintomi riconducibili al virus. In particolare, il numero stimato di persone con anticorpi SARS-CoV-2 e sintomi era pari a 981.000, mentre alla data del 27 luglio i contagiati totali registrati erano 246.000, cioè oltre 700.000 in meno. “Questa evidenza suggerisce l’importanza di presidiare con attenzione i luoghi dove è più facile la diffusione del contagio e l’urgenza di predisporre dispositivi, di comprovata efficacia, per l’effettuazione di test veloci alla popolazione”, sottolinea Solipaca.

“L’esperienza fatta”, rileva il Professor Ricciardi, “suggerisce la necessità di mettere in piedi un sistema di sorveglianza sanitaria in grado di intercettare e quindi attivare precocemente gli interventi più idonei per arginare crisi sanitarie come quella che stiamo vivendo. È necessario raccogliere il maggior numero di informazioni su eventi che possono segnalare un problema sanitario emergente e metterle a sistema con tutto il patrimonio informativo già disponibile. Per far questo si dovrà procedere speditamente con la digitalizzazione delle informazioni, un processo quanto mai auspicabile non solo per il settore della sanità ma per tutto il Paese”.

“In confronto a molti altri Paesi - conclude il Professor Ricciardi - l’Italia si è dimostrata più efficace nella prevenzione del contagio, avendo fatto tesoro dell’esperienza vissuta nella prima parte della pandemia. Tuttavia, deve mantenere alta l’attenzione e intervenire con tempestività nei territori che mostrano un rialzo dei contagi”.

SINTESI E TABELLE

Dati epidemiologici

La pandemia da coronavirus è entrata in una fase nuova, la diminuzione del numero dei contagi giornalieri osservati fino all’inizio dell’estate si è arrestata ed è iniziata una lenta ma significativa risalita dell’incidenza del Covid-19.

Non è possibile stabilire con esattezza il riferimento temporale delle due fasi, per convenzione potremmo porre l’attenzione sul periodo che va dal 24 febbraio al 16 giugno e quella che dal 17 giugno arriva al 24 settembre, data ultima dei dati presentati.

Al 16 giugno i casi totali di persone positive erano 237.500 (pari allo 0,4% della popolazione), a fronte di 4.695.707 tamponi effettuati, corrispondenti a 2.891.846 persone (pari al 4,8% della popolazione). Il numero di decessi era pari a 34.405 (5,7 ogni 10.000 abitanti) e la letalità al 14,5% dei contagiati.

Dal 16 giugno al 24 settembre i casi totali sono aumentati a 304.323 (circa il 28% in più), i test effettuati 10.787.694, corrispondenti a 6.520.661 persone (circa il 126% in più). I decessi 35.781 (il 4% in più), la letalità scende all'11,8%.

Le 2 Regioni che nella prima fase della pandemia sono state colpite più violentemente dai contagi, nella seconda fase presentano un incremento mediamente più limitato dei nuovi contagi, si tratta di Lombardia e Piemonte, nelle quali l'aumento dei nuovi casi nel periodo considerato è, rispettivamente, del 14,6% e 11,5%. Al contrario, Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia sono le regioni che stanno sperimentando un andamento preoccupante dei contagi giornalieri, come dimostrano gli incrementi più elevati rispetto al resto delle regioni, 154,2%, 140,7%, 90,8% e 83,8% rispettivamente.

Riflessioni e analisi dei dati

Le riflessioni degli esperti dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato dal Professor **Walter Ricciardi**, Direttore dell'Osservatorio e Ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica, e dal Dottor **Alessandro Solipaca**, Direttore Scientifico dell'Osservatorio, suggeriscono che **la fase che stiamo vivendo non sembra avere le stesse caratteristiche di quella precedente.**

L'aumento dei nuovi contagi iniziato durante l'estate, che ha fatto seguito al lento ma significativo declino della prima fase, non segue lo stesso andamento, la sua dinamica appare meno sostenuta di quella vissuta nella prima fase. Tuttavia, nel confronto tra i due periodi, va tenuto conto del fatto che i contagi sono stati registrati a partire dal 24 febbraio, ma non si può escludere che non ci fossero stati casi prima di questa data, pertanto potremmo non aver potuto apprezzare l'effettiva evoluzione iniziale della prima fase.

La fase attuale è caratterizzata da contagi di persone mediamente più giovani, circostanza legata agli spostamenti per motivi turistici. Inoltre, la pronta reazione delle Istituzioni di fronte all'aumento dei contagi ha aumentato i controlli, soprattutto negli snodi dei trasporti (stazioni, porti e aeroporti in primis). Per questo motivo, in alcune Regioni, sono emersi un numero maggiore di casi, soprattutto di quelli asintomatici che in passato sfuggivano alla rilevazione. Tuttavia, l'aumento dei tamponi e delle persone sottoposte a test giustifica parte dell'incremento dei nuovi casi. La variazione del numero di persone testate è superiore a quella dei casi positivi, quindi questi ultimi crescono con un tasso inferiore a quella della prima fase. Fa eccezione la Sardegna dove le due variazioni sono molto simili, quindi il tasso di crescita dei nuovi contagi è analogo nei due periodi.

Con le dovute cautele, è possibile affermare che la diffusione del virus è più lenta che in passato. A tale proposito possiamo avanzare alcune ipotesi. I comportamenti degli italiani sono diventati più prudenti e seguono le indicazioni degli esperti, le regole sull'utilizzo delle mascherine e sul distanziamento sociale hanno avuto, in parte, l'efficacia attesa ed hanno permesso di contrastare il rischio connesso alla fine del periodo di lockdown.

Dal punto di vista del Servizio Sanitario Nazionale, il rallentamento dei contagi ha allentato la pressione sulle strutture sanitarie che sono riuscite a migliorare la gestione dei contagi, con meno ricorso all'ospedalizzazione e più all'isolamento fiduciario. Questo potrebbe aver ridotto i rischi di contagio nelle strutture ospedaliere, come è avvenuto nella prima fase.

L'esperienza che si è andata via via acquisendo, grazie anche all'impegno della comunità scientifica internazionale, alla circolazione delle informazioni sulle casistiche e sulle terapie, ha aumentato l'efficacia delle cure. Tale circostanza si accompagna anche a una minore complessità dei pazienti contagiati che sono mediamente più giovani di quelli osservati nella prima fase. Tale circostanza è confortata dalla diminuzione della letalità, passata dal 14,5% registrata fino al 16 giugno all'11,8% riscontrato al 24 settembre.

Infine, la crescita più lenta dei contagi può far supporre anche una minore aggressività del virus, ma si tratta di un'ipotesi che andrà verificata dalla comunità scientifica.

Il Dottor Alessandro Solipaca pone l'accento su un aspetto preoccupante avvenuto nella prima fase: "sono state molto numerose le persone positive al Covid-19 non intercettate dal sistema di sorveglianza. Ciò ha favorito la circolazione di molte persone in grado di trasmettere il virus al resto della popolazione".

Questa riflessione si fonda sui dati dell'indagine campionaria, svolta dall'Istat in collaborazione con il Ministero della Salute e la Croce Rossa, pubblicati agli inizi di agosto, che ha stimato, attraverso test sierologici, il numero di contagiati al 27 luglio¹.

Le stime pubblicate riferiscono che sono circa 1 milione e mezzo, pari al 2,5% della popolazione, le persone che hanno sviluppato gli anticorpi per il SARS-CoV-2. Tale prevalenza è superiore di circa 6 volte rispetto ai casi notificati, confermando quanto si era ipotizzato, cioè che la prevalenza dei contagiati fosse sottostimata. Come anticipato, il dato che sorprende è che solo il 27,3% dei positivi era asintomatico, mentre ben il 66% dei positivi ha dichiarato di aver avuto i sintomi riconducibili al virus.

In particolare, il numero stimato di persone con anticorpi SARS-CoV-2 e sintomi era pari a 981.000, mentre alla data del 27 luglio i contagiati totali registrati erano 246.000, cioè oltre 700.000 in meno.

"L'esperienza fatta", sottolinea il professor Walter Ricciardi, "suggerisce la necessità di mettere in piedi un sistema di sorveglianza sanitaria in grado di intercettare e quindi attivare precocemente gli interventi più idonei per arginare crisi sanitarie come quella che stiamo vivendo. È necessario raccogliere il maggior numero di informazioni su eventi che possono segnalare un problema sanitario emergente e metterle a sistema con tutto il patrimonio informativo già disponibile. Per far questo si dovrà procedere speditamente con la digitalizzazione delle informazioni, un processo quanto mai auspicabile non solo per il settore della sanità ma per tutto il Paese".

¹ <https://www.istat.it/it/files/2020/08/ReportPrimiRisultatiIndagineSiero.pdf>.

Tabella 1 - Indicatori sulla prevalenza dei contagi, persone testate, tamponi effettuati, letalità e mortalità al 16 giugno e al 24 settembre per regione di residenza

Regioni	16/06/2020					24/09/2020				
	Prevalenza (per 100 ab.)	Tasso casi testati (per 100 ab.)	Tasso tamponi (per 100 ab.)	Letalità (per 100 contagiati)	Tasso mortalità (per 10.000 ab.)	Prevalenza (per 100 ab.)	Tasso casi testati (per 100 ab.)	Tasso tamponi (per 100 ab.)	Letalità (per 100 contagiati)	Tasso mortalità (per 10.000 ab.)
Abruzzo	0,3	4,8	7,1	13,9	3,5	0,3	9,4	14,6	11,2	3,7
Basilicata	0,1	6,3	6,4	6,7	0,5	0,1	12,2	12,4	4,1	0,5
Calabria	0,1	4,2	4,3	8,3	0,5	0,1	9,9	10,0	5,2	0,5
Campania	0,1	2,1	4,2	9,3	0,7	0,2	6,1	9,7	4,1	0,8
Emilia-Romagna	0,6	5,5	9,3	15,0	9,4	0,8	14,4	25,1	12,9	10,0
Friuli Venezia Giulia	0,3	7,8	13,4	10,4	2,8	0,4	14,5	32,3	7,8	2,9
Lazio	0,1	4,2	5,2	10,2	1,4	0,3	11,7	14,0	5,9	1,5
Liguria	0,6	4,5	8,4	15,5	9,9	0,8	10,3	19,1	12,4	10,3
Lombardia	0,9	5,3	9,0	17,9	16,3	1,0	12,4	19,9	16,1	16,8
Marche	0,4	4,9	8,1	14,7	6,5	0,5	9,2	15,7	12,7	6,5
Molise	0,1	6,1	6,4	5,2	0,8	0,2	13,0	13,5	3,7	0,8
<i>P.A. Bolzano</i>	<i>0,5</i>	<i>6,9</i>	<i>14,4</i>	<i>11,2</i>	<i>5,5</i>	<i>0,6</i>	<i>16,5</i>	<i>31,3</i>	<i>8,6</i>	<i>5,5</i>
<i>P.A. Trento</i>	<i>0,8</i>	<i>10,2</i>	<i>19,3</i>	<i>10,5</i>	<i>8,6</i>	<i>1,1</i>	<i>17,5</i>	<i>40,6</i>	<i>7,0</i>	<i>7,5</i>
Piemonte	0,7	5,5	8,6	12,9	9,3	0,8	9,6	15,9	12,0	9,6
Puglia	0,1	2,5	3,8	11,8	1,3	0,2	6,9	9,7	8,0	1,5
Sardegna	0,1	3,7	4,3	9,7	0,8	0,2	9,3	10,9	4,3	0,9
Sicilia	0,1	3,1	3,7	8,1	0,6	0,1	6,7	9,1	4,8	0,6
Toscana	0,3	5,6	8,0	10,7	2,9	0,4	12,7	18,9	8,1	3,1
Umbria	0,2	6,7	9,5	5,4	0,9	0,3	13,3	22,1	3,7	1,0
Valle d'Aosta	0,9	10,3	13,4	12,1	11,5	1,0	15,6	22,5	11,3	11,6
Veneto	0,4	7,7	16,8	10,3	4,0	0,5	14,6	37,4	8,2	4,4
TOTALE	0,4	4,8	7,8	14,5	5,7	0,5	10,8	17,9	11,8	5,9

Fonte dei dati: Elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati del Ministero della Salute. Anno 2020.

Tabella 2 - Persone sottoposte a tampone e prevalenza dei casi positivi al Covid-19 al 16 giugno e al 24 settembre per regione di residenza (valori assoluti e variazioni percentuali)

Regioni	Casi testati		Prevalenza casi positivi		Variazione percentuale	
	16/06/2020	24/09/2020	16/06/2020	24/09/2020	Casi testati	Prevalenza positivi
Abruzzo	62.709	123.127	3.280	4.266	96,3	30,1
Basilicata	34.876	68.007	401	678	95,0	69,1
Calabria	81.219	189.767	1.162	1.896	133,6	63,2
Campania	123.167	355.075	4.613	11.102	188,3	140,7
Emilia-Romagna	247.911	643.017	28.097	34.711	159,4	23,5
Friuli Venezia Giulia	95.057	175.810	3.297	4.489	85,0	36,2
Lazio	245.960	686.623	7.967	15.205	179,2	90,8
Liguria	69.980	158.350	9.891	12.871	126,3	30,1
Lombardia	539.604	1.252.897	92.060	105.455	132,2	14,6
Marche	74.194	140.335	6.763	7.818	89,1	15,6
Molise	18.444	39.412	439	627	113,7	42,8
<i>P.A. Bolzano</i>	<i>36.931</i>	<i>87.710</i>	<i>2.611</i>	<i>3.386</i>	<i>137,5</i>	<i>29,7</i>
<i>P.A. Trento</i>	<i>55.530</i>	<i>94.954</i>	<i>4.448</i>	<i>5.806</i>	<i>71,0</i>	<i>30,5</i>
Piemonte	236.721	417.396	31.090	34.679	76,3	11,5
Puglia	99.985	276.895	4.516	7.304	176,9	61,7
Sardegna	59.536	151.015	1.365	3.471	153,7	154,3
Sicilia	152.670	334.504	3.460	6.359	119,1	83,8
Toscana	209.629	472.376	10.191	14.216	125,3	39,5
Umbria	58.815	116.814	1.437	2.295	98,6	59,7
Valle d'Aosta	12.907	19.525	1.191	1.287	51,3	8,1
Veneto	376.001	717.052	19.221	26.402	90,7	37,4
Totale	2.891.846	6.520.661	237.500	304.323	125,5	28,1

Fonte dei dati: Elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati del Ministero della Salute. Anno 2020.

FOCUS REGIONALI

Lombardia

La seconda fase della pandemia sperimentata in Lombardia è sostanzialmente diversa dalla prima, il numero di nuovi casi evidenzia un aumento assai più lento di quello osservato a febbraio scorso e il trend non palesa una crescita di natura esponenziale. L'andamento del numero di tamponi effettuati non sembra condizionare il confronto tra le due fasi della pandemia.

Il ricorso all'ospedalizzazione dei contagiati è sensibilmente inferiore a quello osservato nella prima fase, sotto il 10% vs il 40-80% registrato tra febbraio e aprile scorso.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

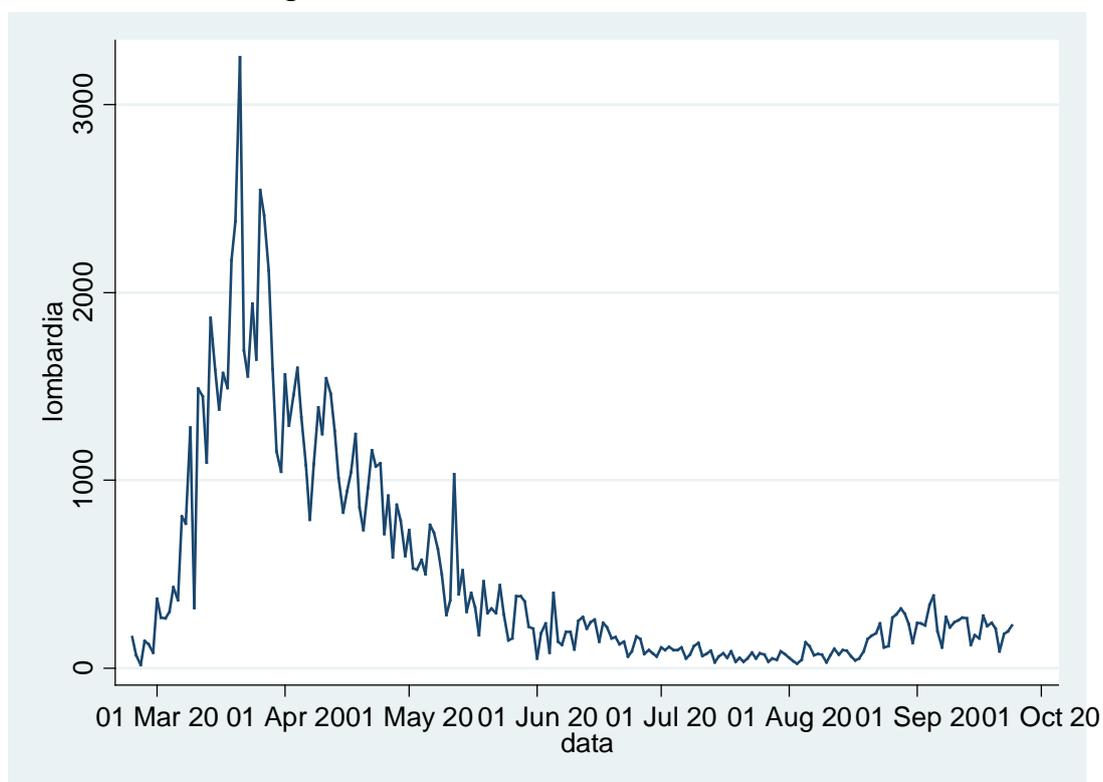


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

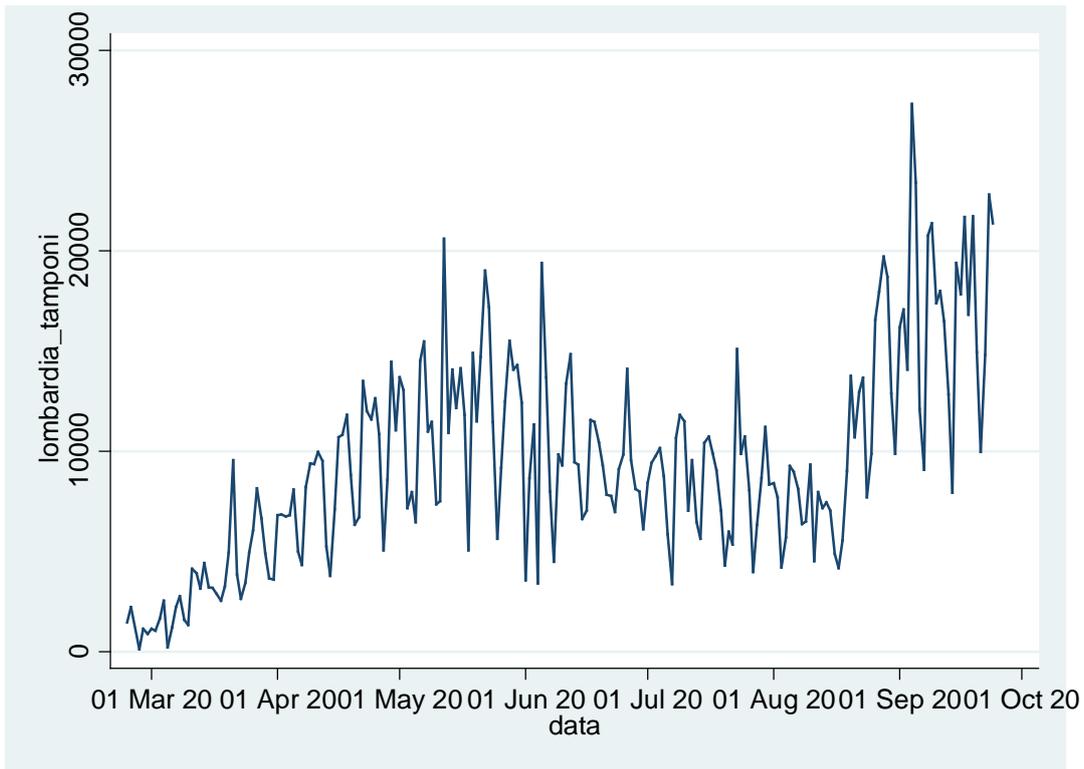
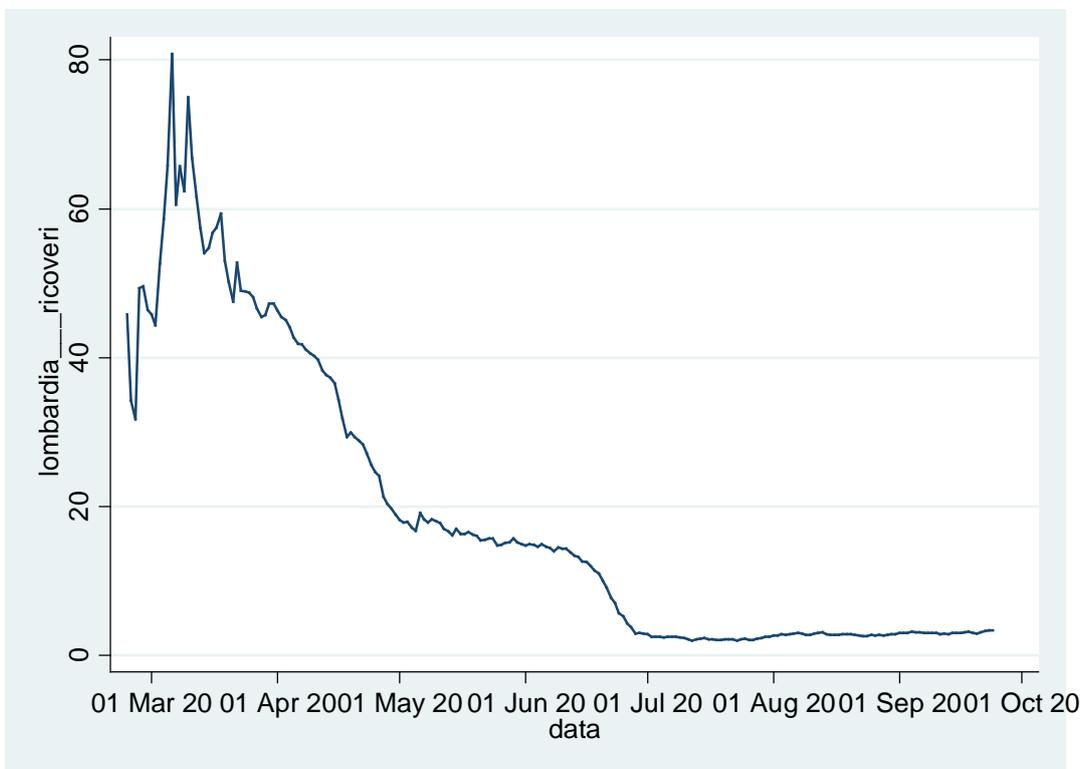


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Emilia-Romagna

In questa regione la seconda fase ha un andamento simile a quella della Lombardia, ma con incrementi dei nuovi casi leggermente più elevati. Anche in questo caso il numero di test effettuati non influenza il confronto.

L'ospedalizzazione dei casi positivi al Covid-19 è in costante diminuzione e non accenna ad aumentare in corrispondenza della seconda fase della pandemia.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

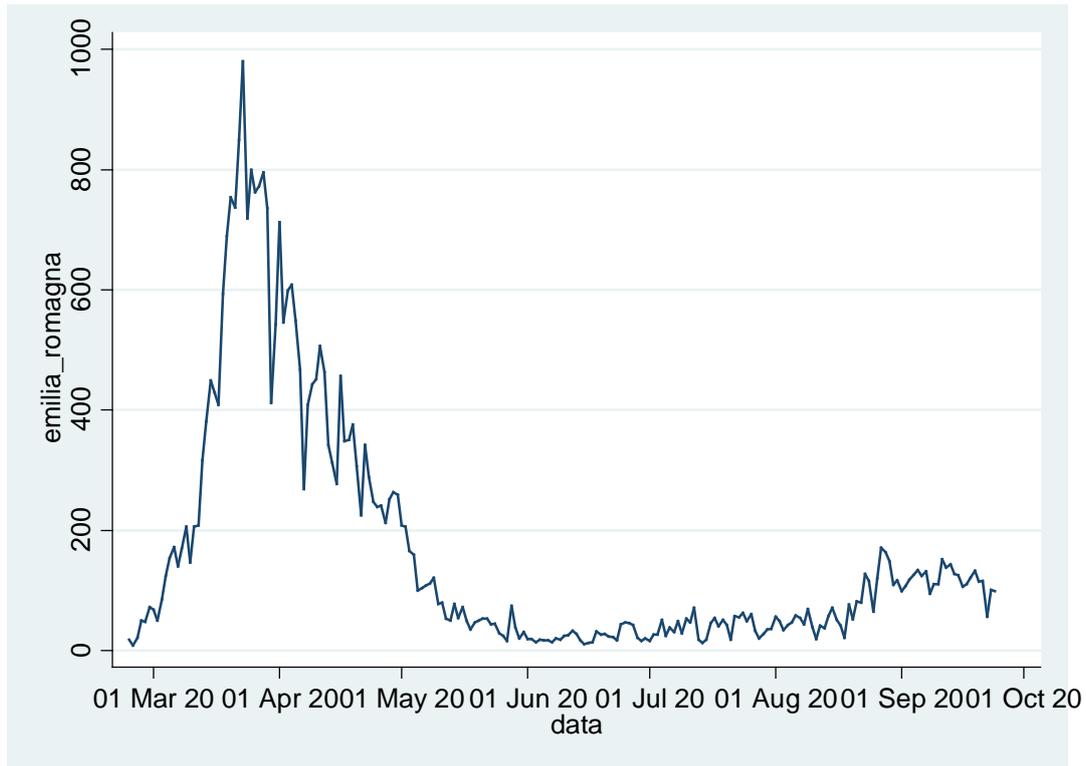


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

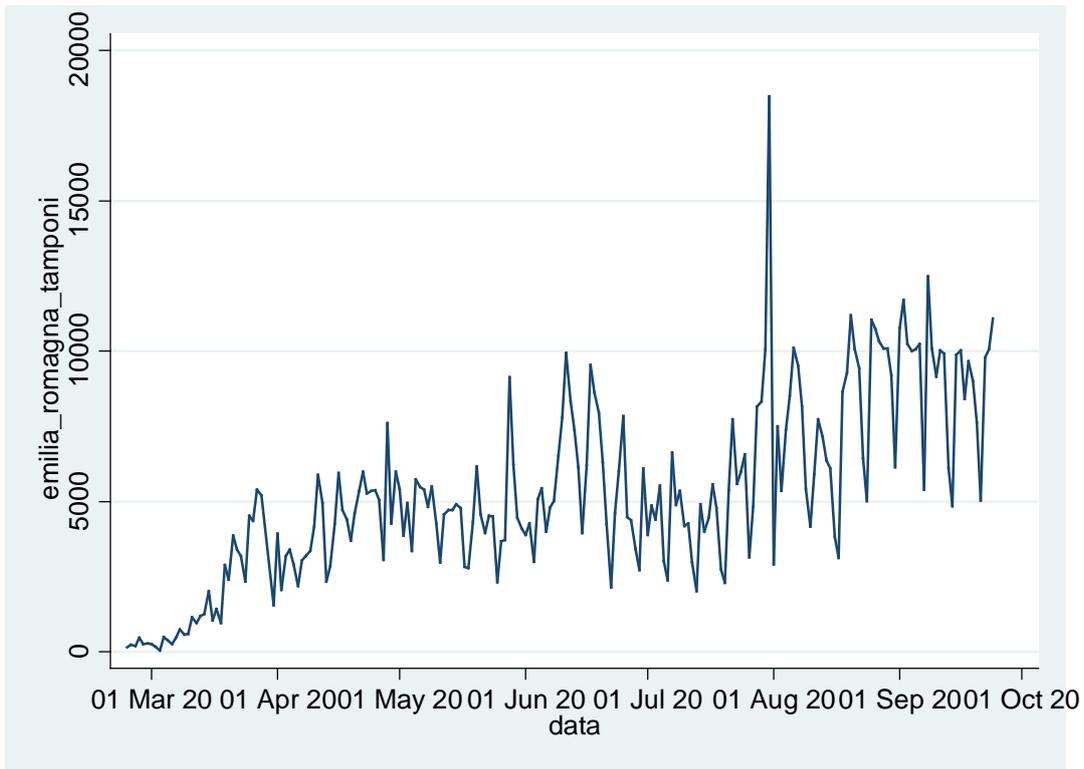


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Piemonte

La seconda fase sperimentata in questa regione è, anche se su scala diversa, del tutto simile a quella della Lombardia. Anche l'andamento del numero di tamponi osservati nel periodo estivo ha una forma analoga.

L'ospedalizzazione dei contagiati è più elevata della media nazionale, ma è in sensibile riduzione a partire dal mese di agosto.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

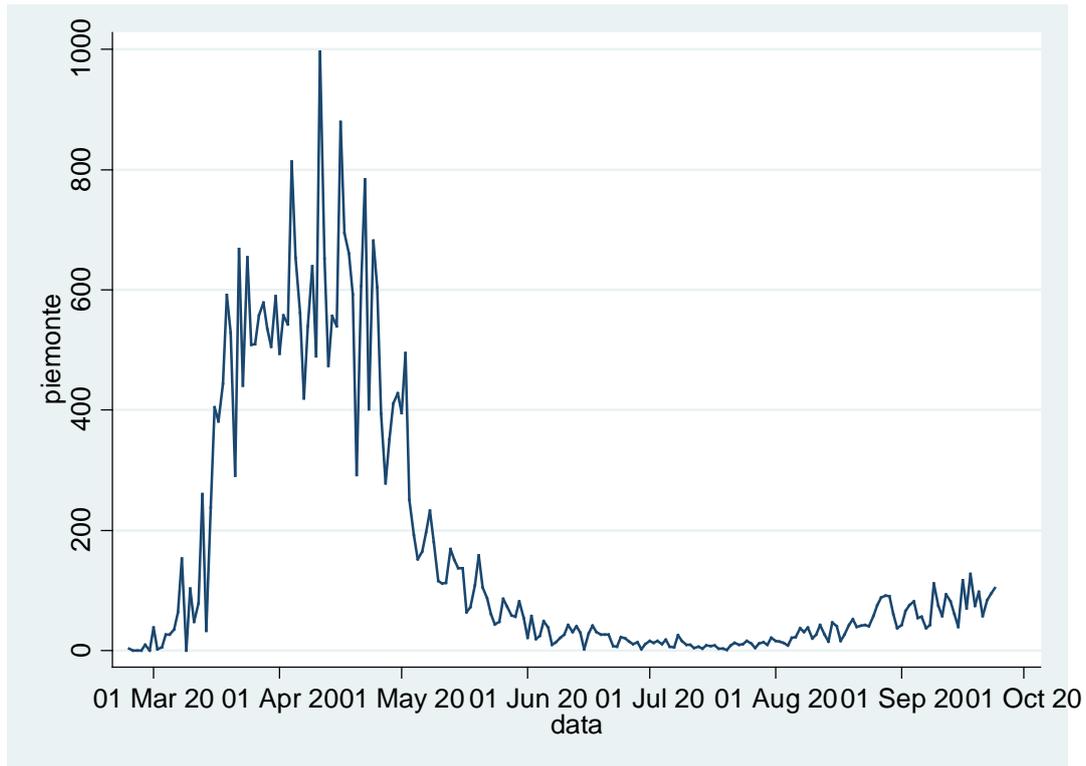


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

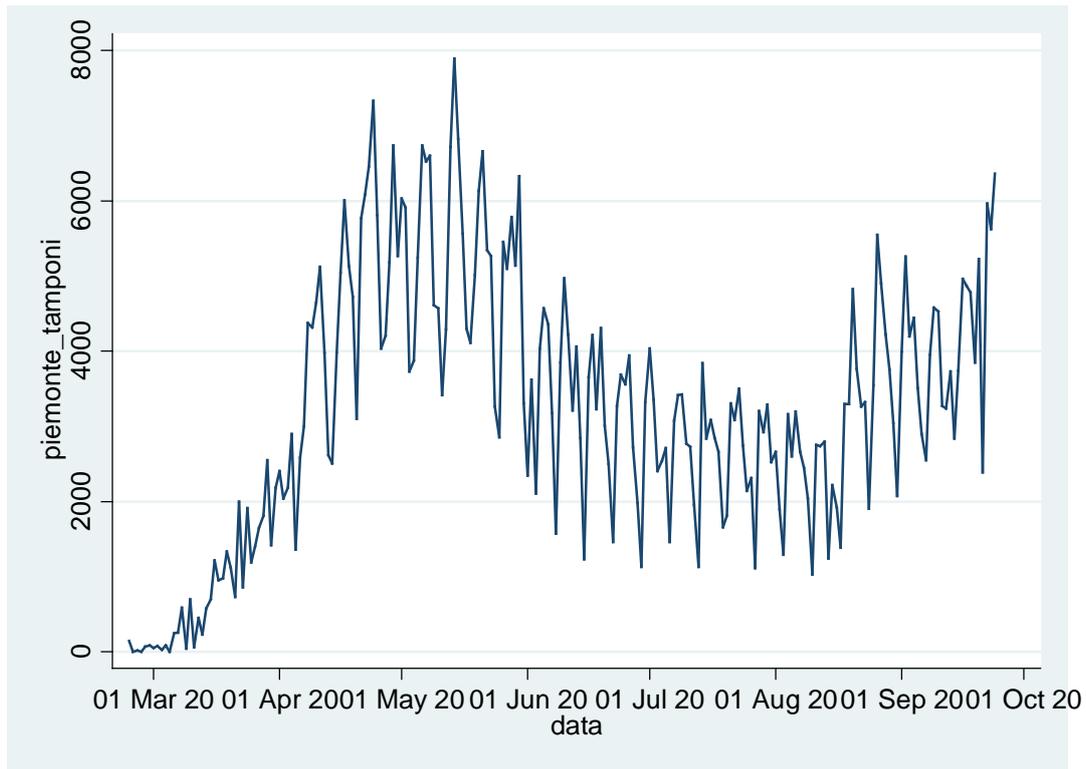
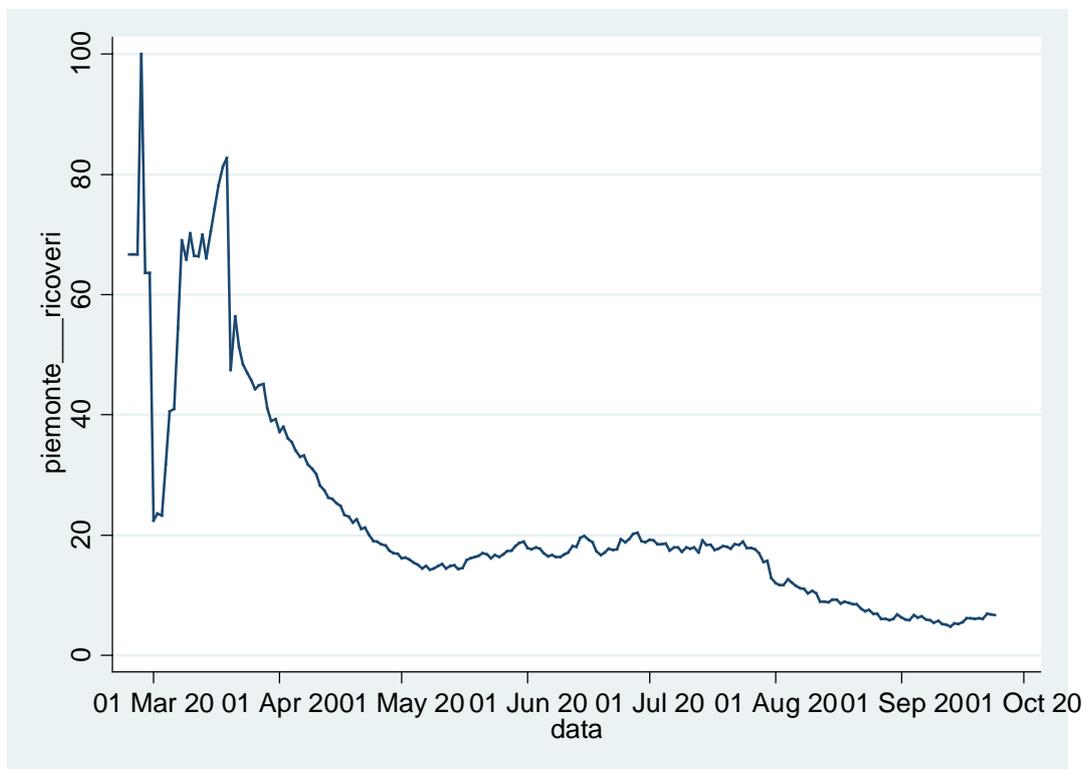


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Veneto

La seconda fase in questa regione mostra un tasso di crescita più sostenuto di quello osservato in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Anche per il Veneto si conferma un andamento meno ripido di quello sperimentato nella prima fase. Il numero di test effettuati si mantiene mediamente molto elevato.

Il Veneto è tra le regioni che ha gestito i contagi evitando la loro ospedalizzazione che resta mediamente più bassa di quella osservata in altre regioni.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

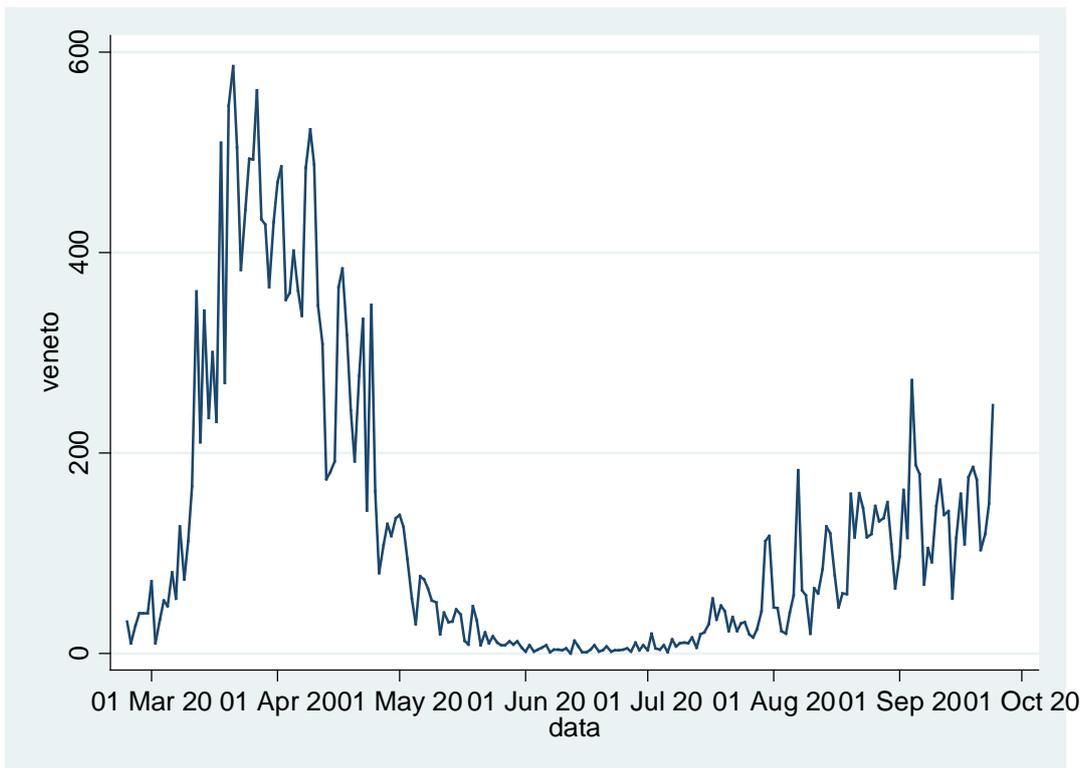


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

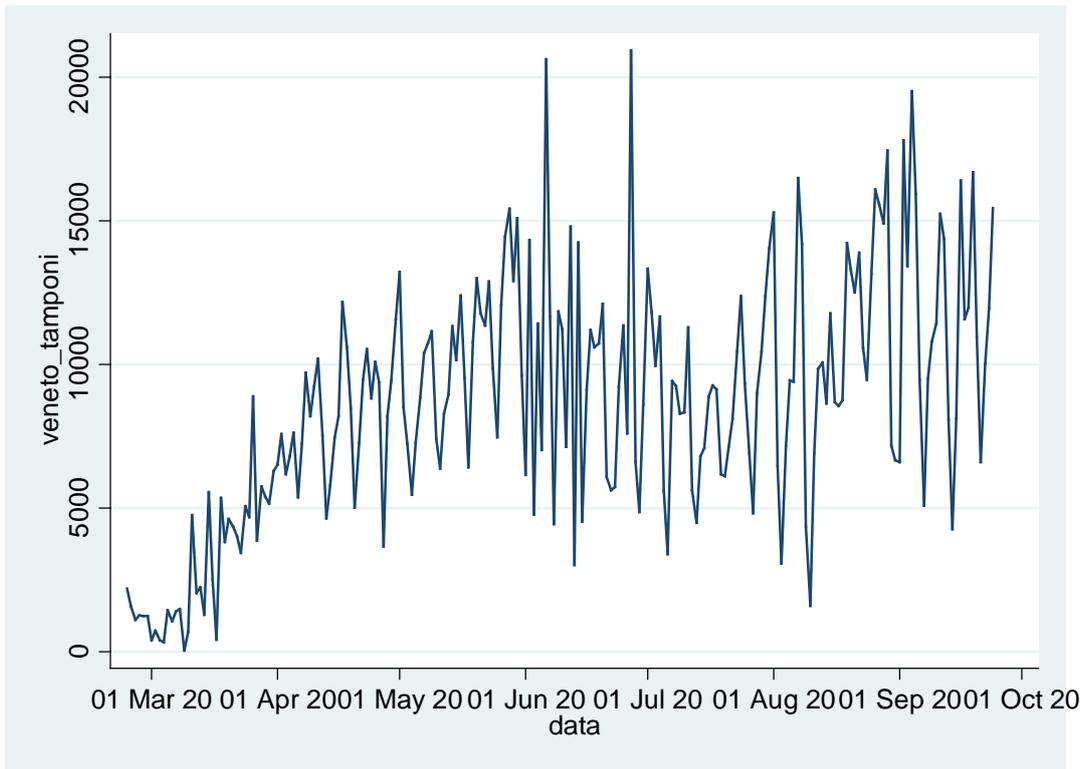


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Lazio

La dinamica della seconda fase è molto simile a quella osservata nel periodo marzo-aprile scorso con una tendenza che sembra protrarsi più a lungo. Questo incremento si accompagna a quello dei tamponi effettuati, un numero molto più alto di quello della prima fase. Tuttavia, l'andamento del numero di contagi osservato da fine agosto a metà settembre è in contro tendenza a quello dei tamponi, facendo supporre che la crescita non sia spiegabile solo con l'aumento dei test.

Il ricorso all'ospedalizzazione è diminuito nel corso dei mesi, ma si mantiene mediamente più elevato di quello medio.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

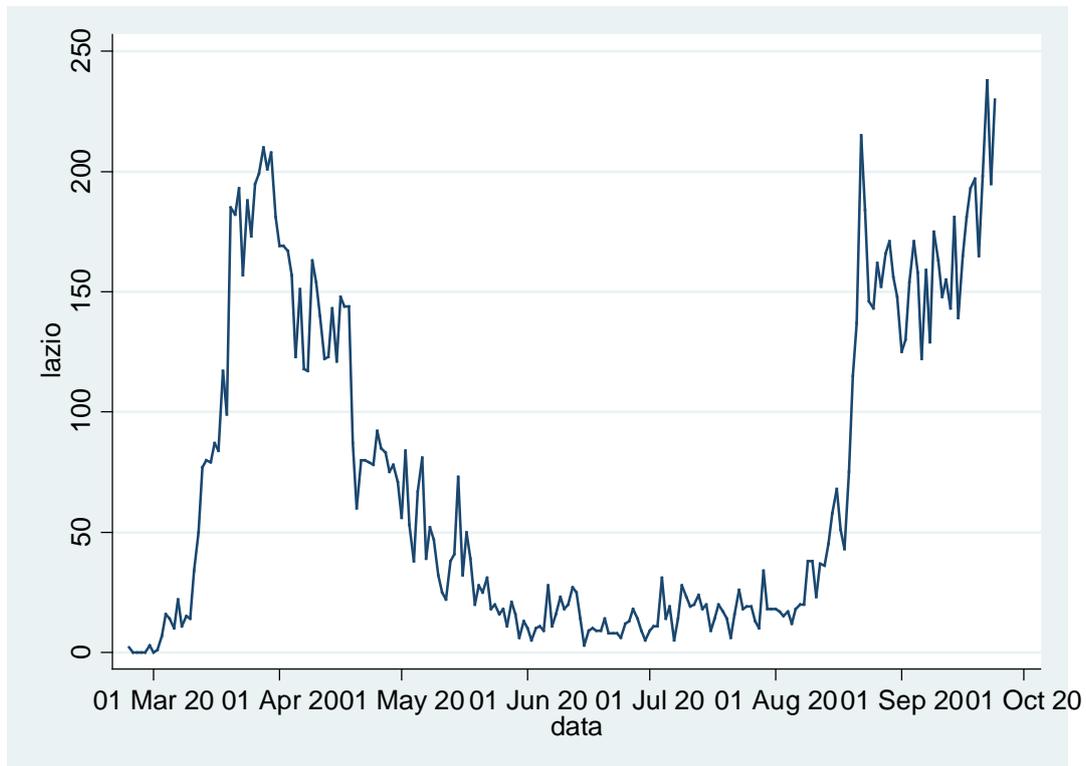


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

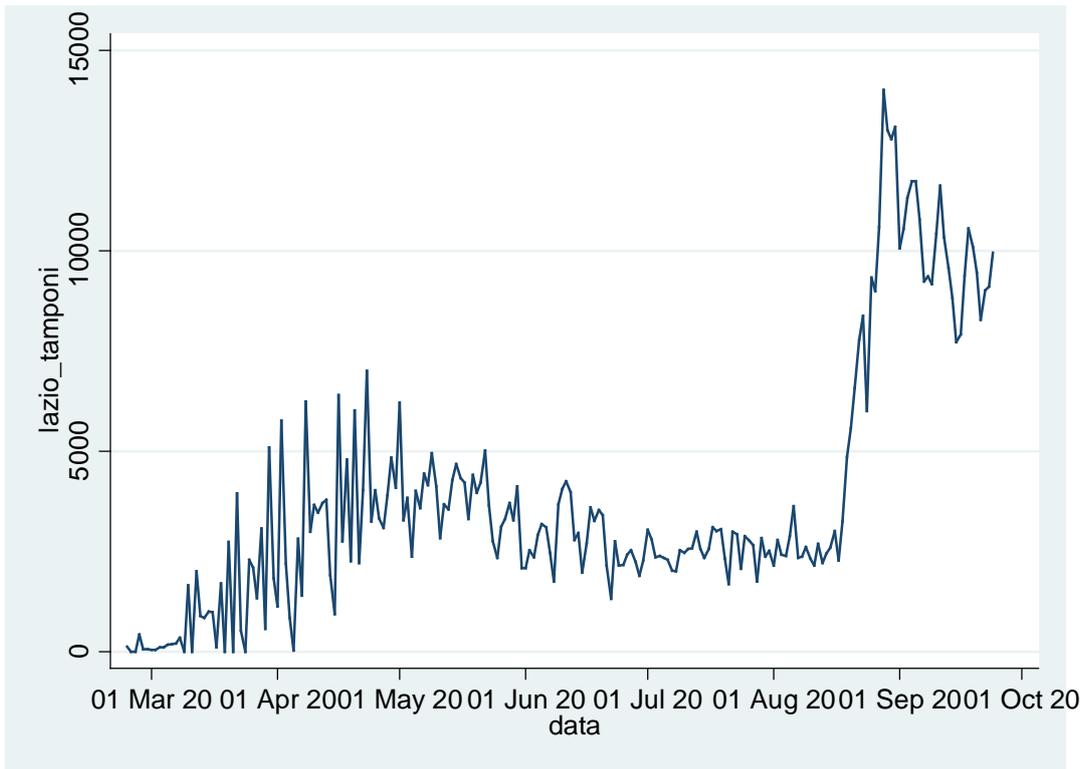


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Toscana

L'aumento dei contagi della seconda fase evidenzia un andamento pressoché lineare, ma mostra una variabilità più elevata dei primi mesi della pandemia, questa ultima spiegabile con l'incremento del numero di tamponi effettuati e l'analoga variabilità.

Il ricorso all'ospedalizzazione è mediamente più basso della media nazionale.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

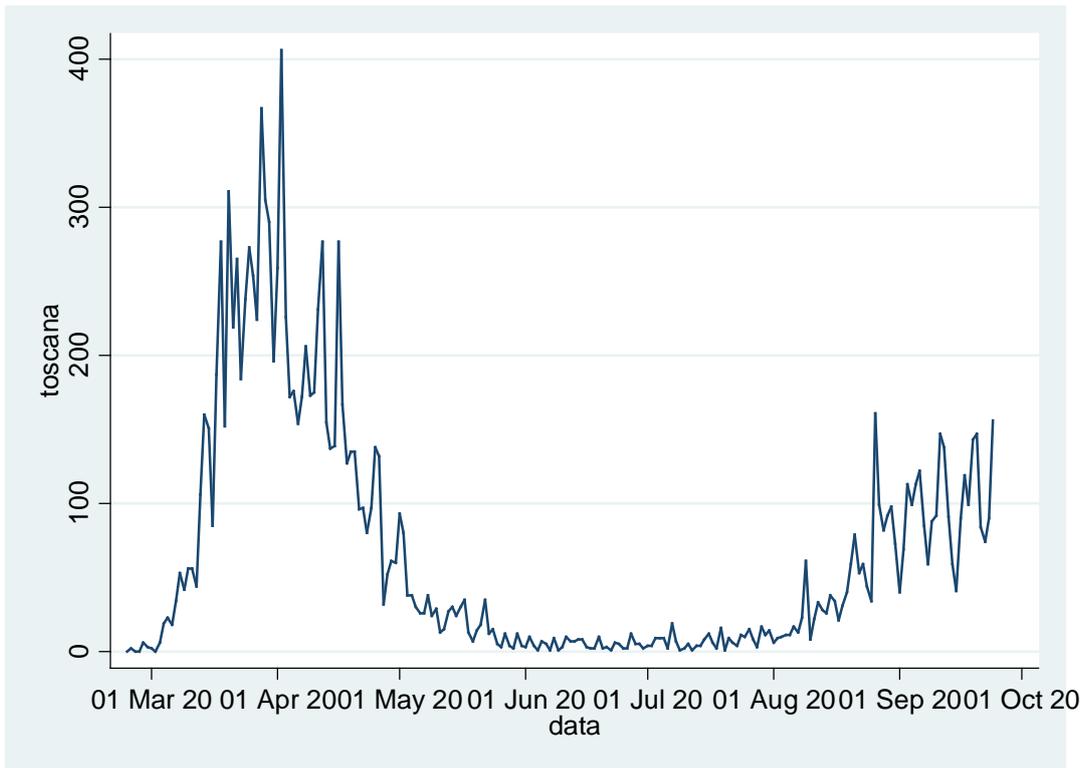


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

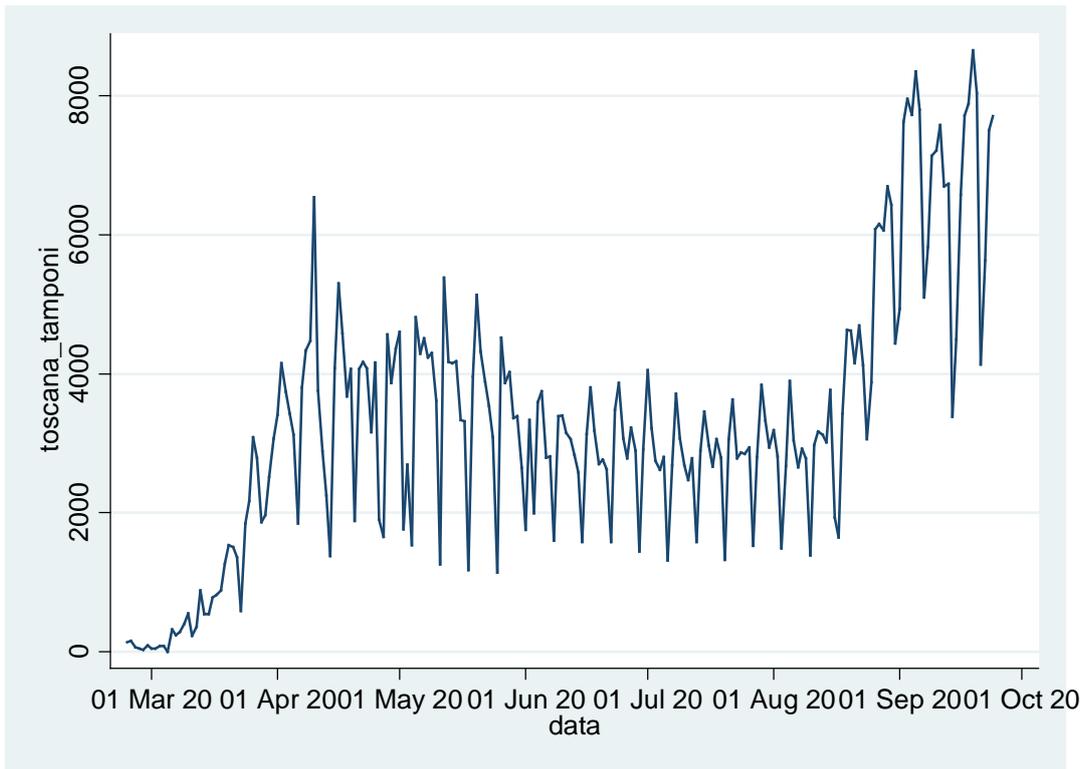
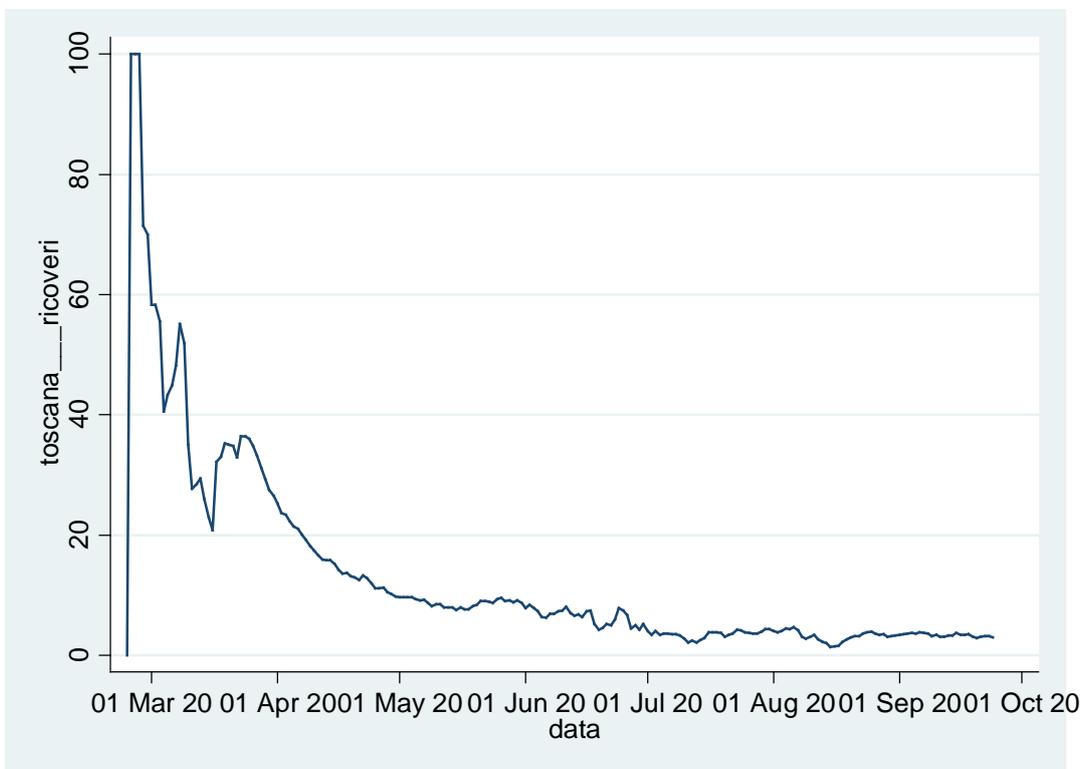


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Liguria

I nuovi contagi giornalieri registrano una crescita inferiore a quella della prima fase e sono caratterizzati da una maggiore variabilità. Il trend in crescita e la sua variabilità sono del tutto analoghi a quelli dei tamponi effettuati.

Il ricorso ai ricoveri ospedalieri per i contagiati è superiore alla media.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

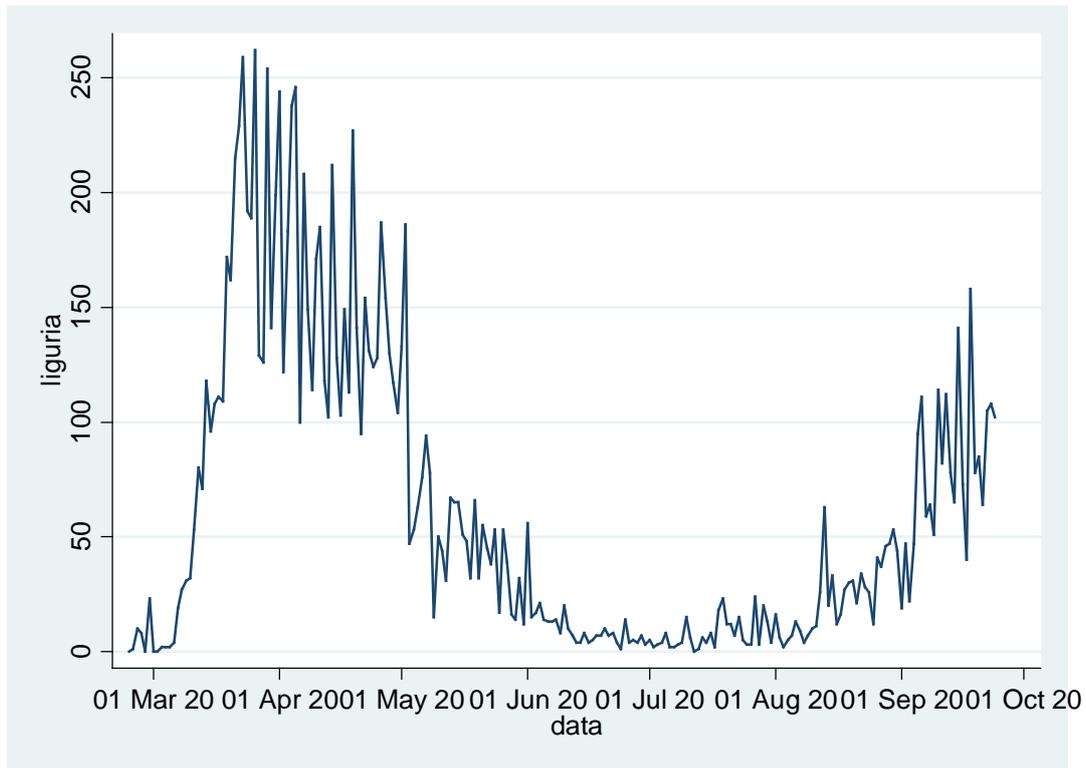


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

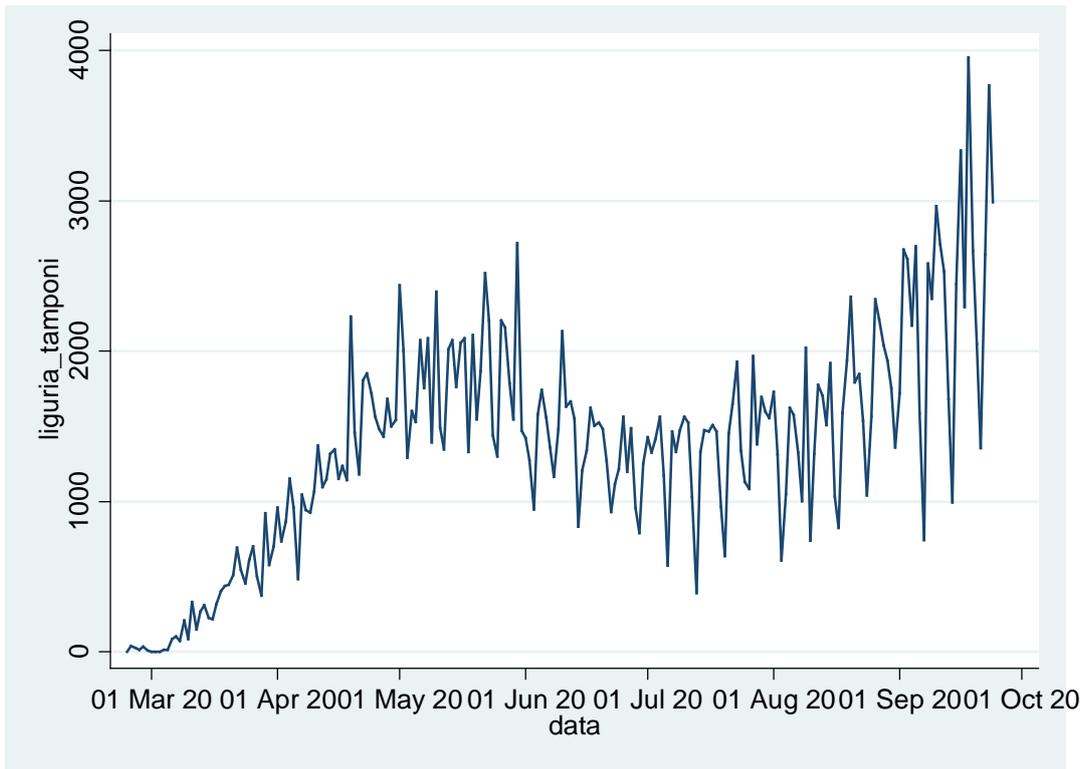
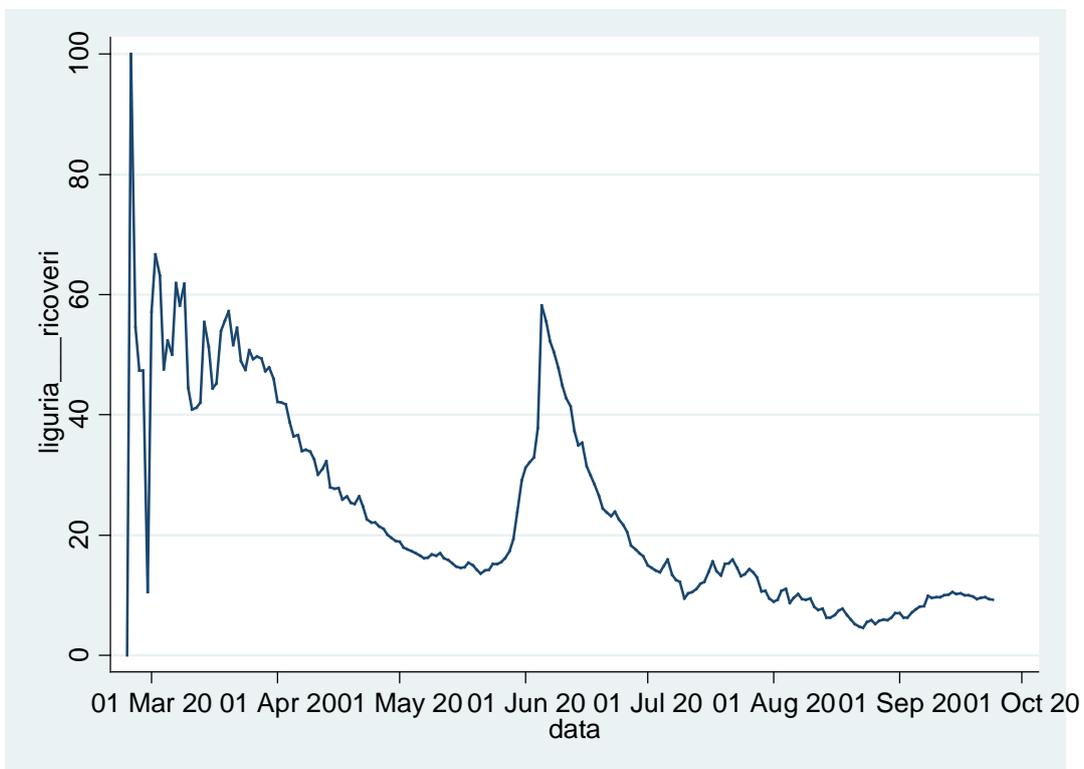


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Campania

La seconda fase ha un trend molto simile a quello della fase acuta della pandemia e un livello più elevato di contagi. La dinamica della seconda fase sembra essere in parte legata alla crescita dei test effettuati.

L'ospedalizzazione è stata superiore a quella media, oscillava intorno al 20% dei contagiati fino a luglio, per poi scendere gradualmente sotto il 10%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

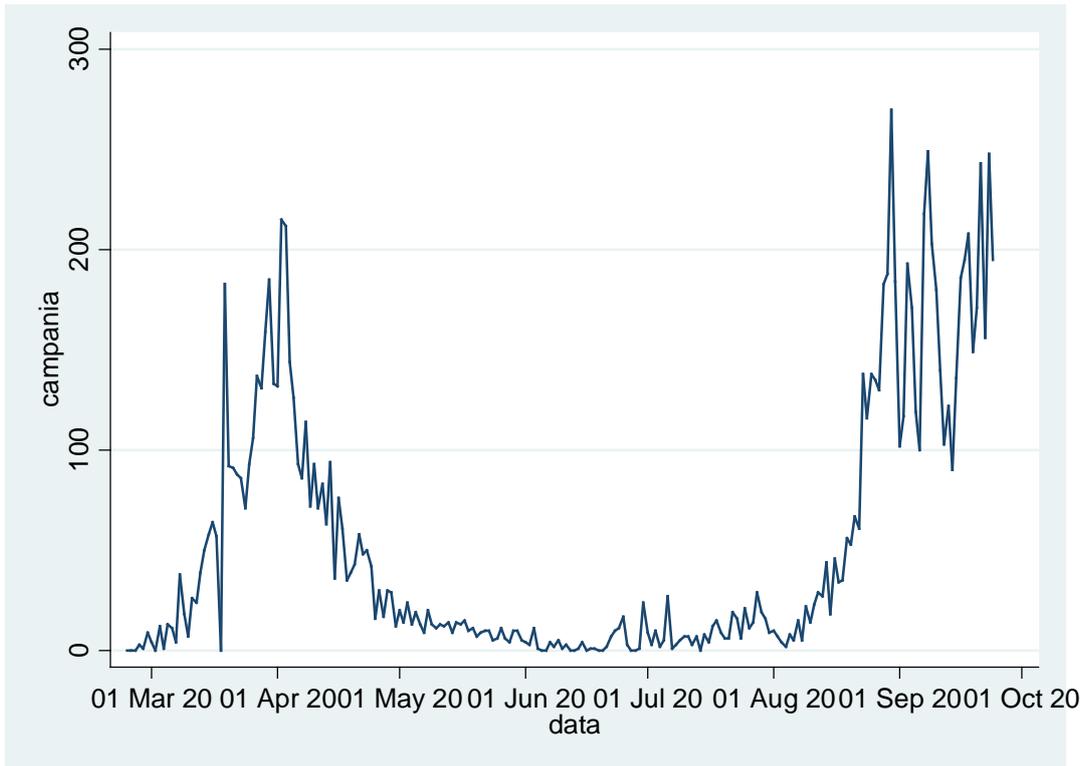


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

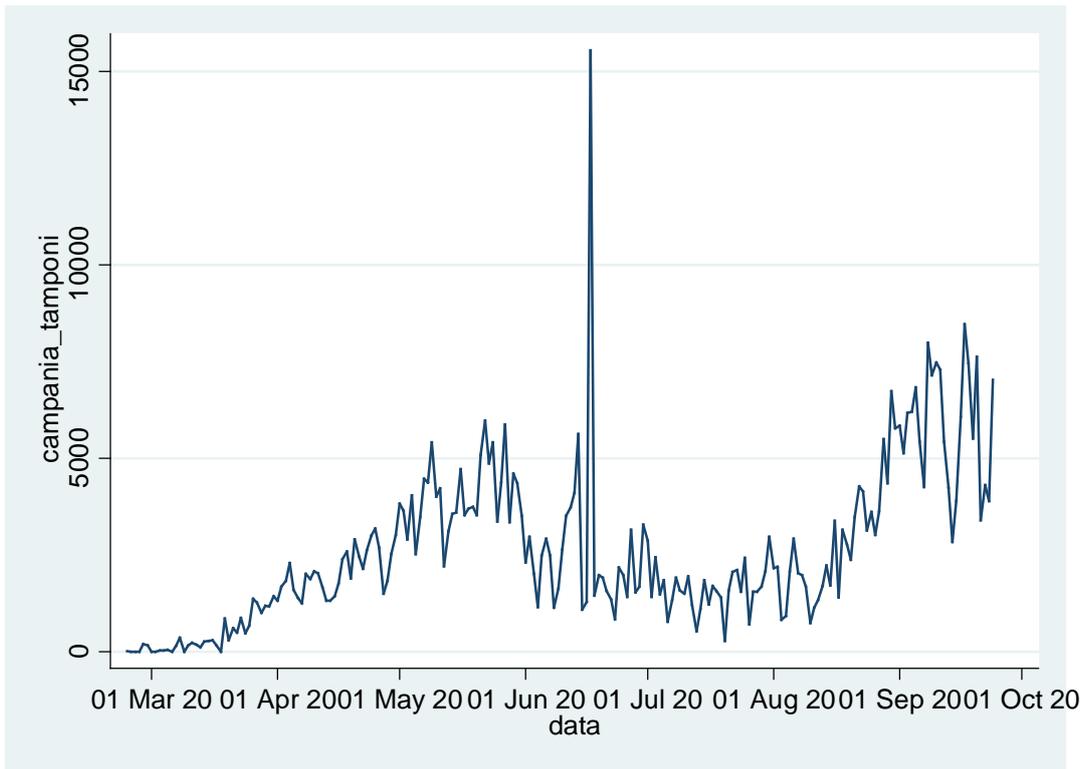
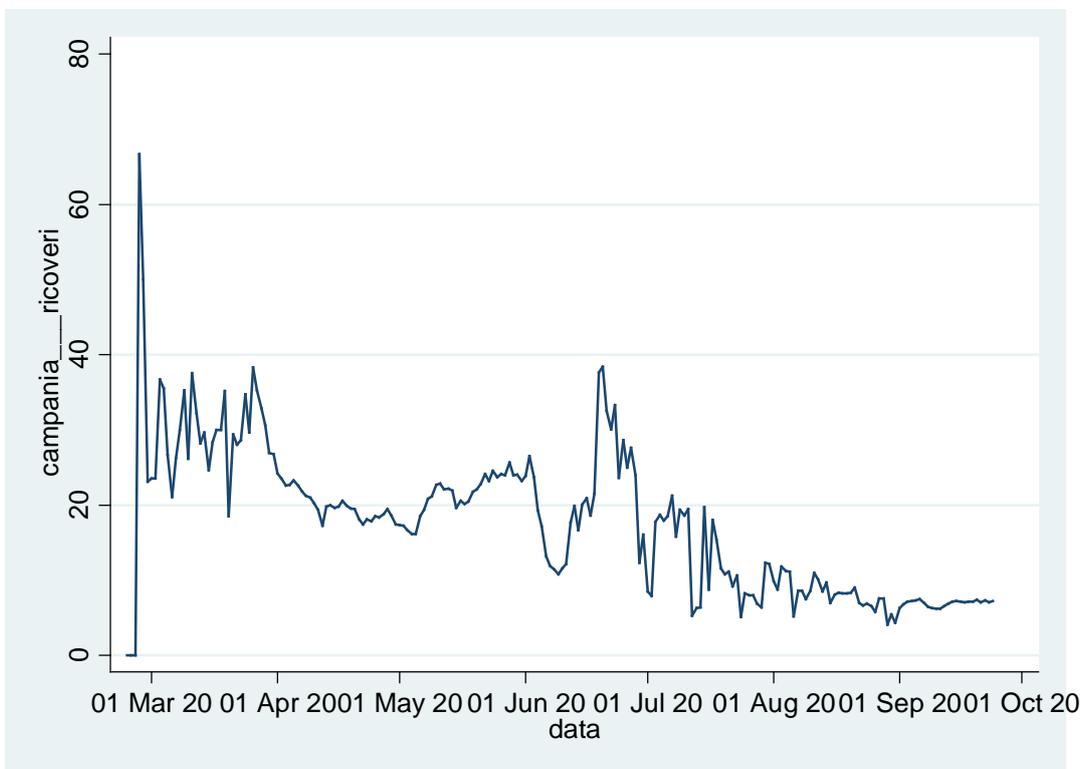


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Marche

L'aumento dei nuovi contagi osservati nel periodo estivo è stato di lieve entità, di molto inferiore a quello osservato all'inizio della pandemia. Il numero di tamponi effettuati è rimasto sostanzialmente stabile.

La quota dei ricoverati è intorno al 10% ed è stabile dal mese di giugno.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

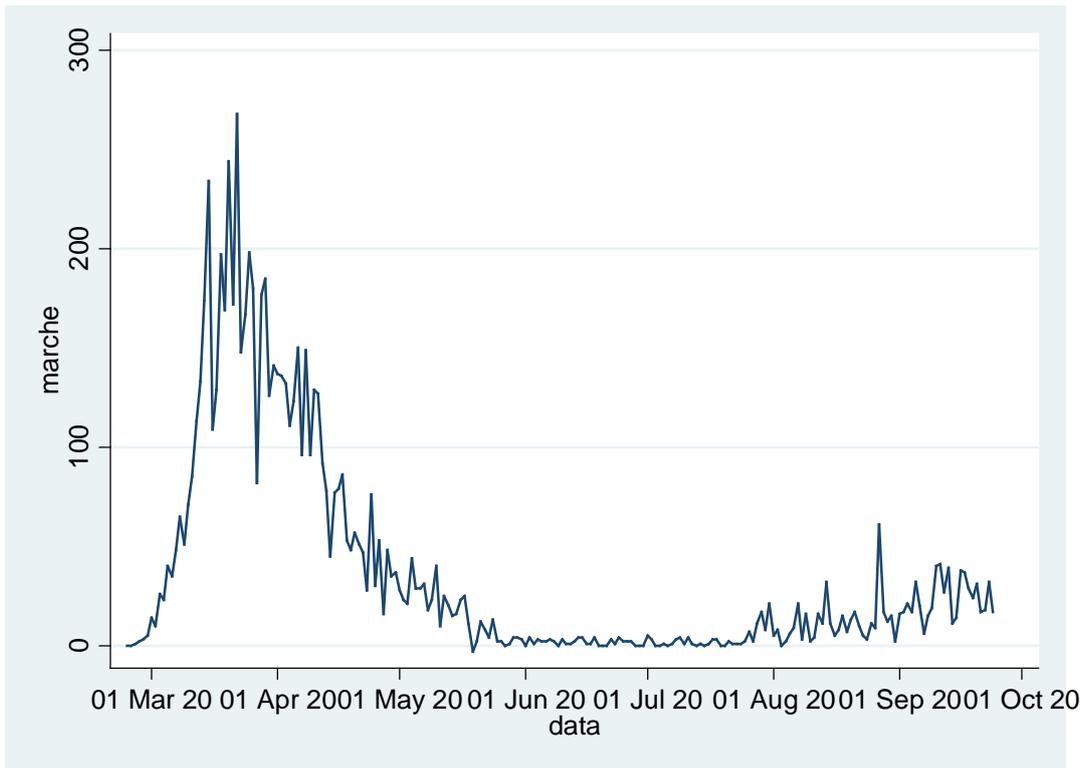


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

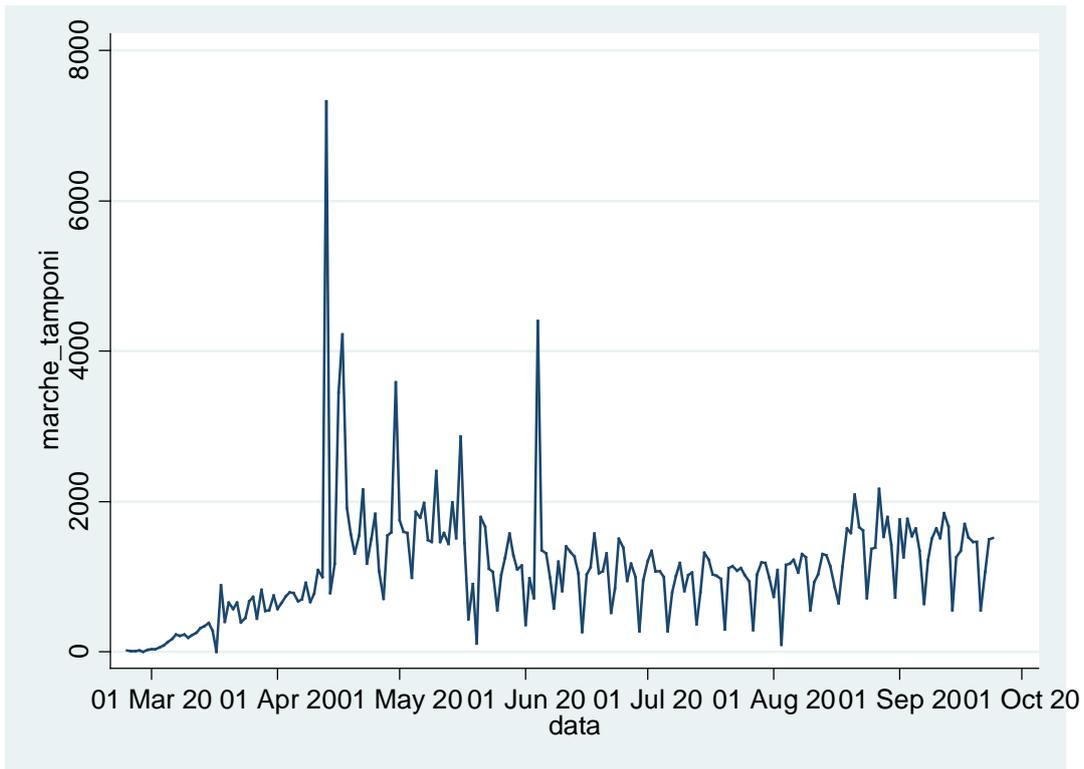


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Puglia

L'andamento dei nuovi contagi è tornato in crescita a partire dal mese di luglio, la curva dei contagi sale con un ritmo leggermente più lento di quello osservato all'inizio della pandemia, ma con una tendenza alla riduzione. Tale dinamica si accompagna ad un aumento del numero dei tamponi che potrebbe spiegare in parte l'incremento dei casi positivi nel periodo estivo.

Il ricorso all'ospedalizzazione dei contagiati è mediamente più elevata, dopo una sensibile discesa, torna a salire a maggio fino al 20% agli inizi di luglio, per poi tornare a scendere, mantenendosi però intorno al 10%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

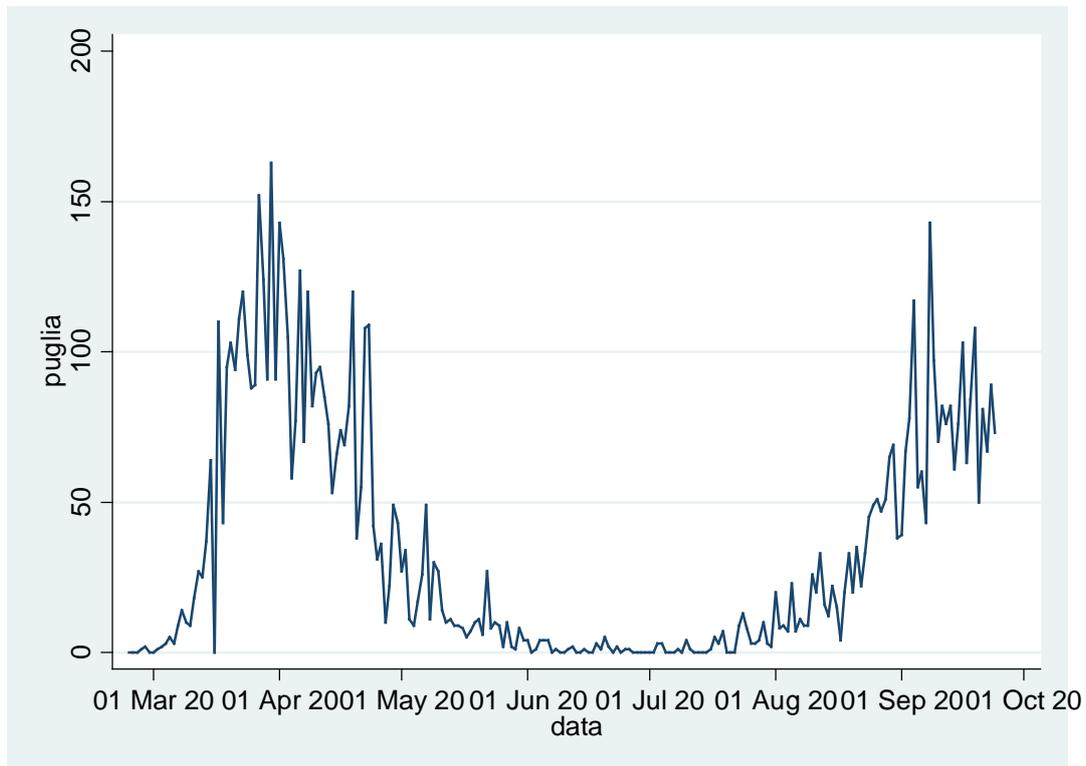


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

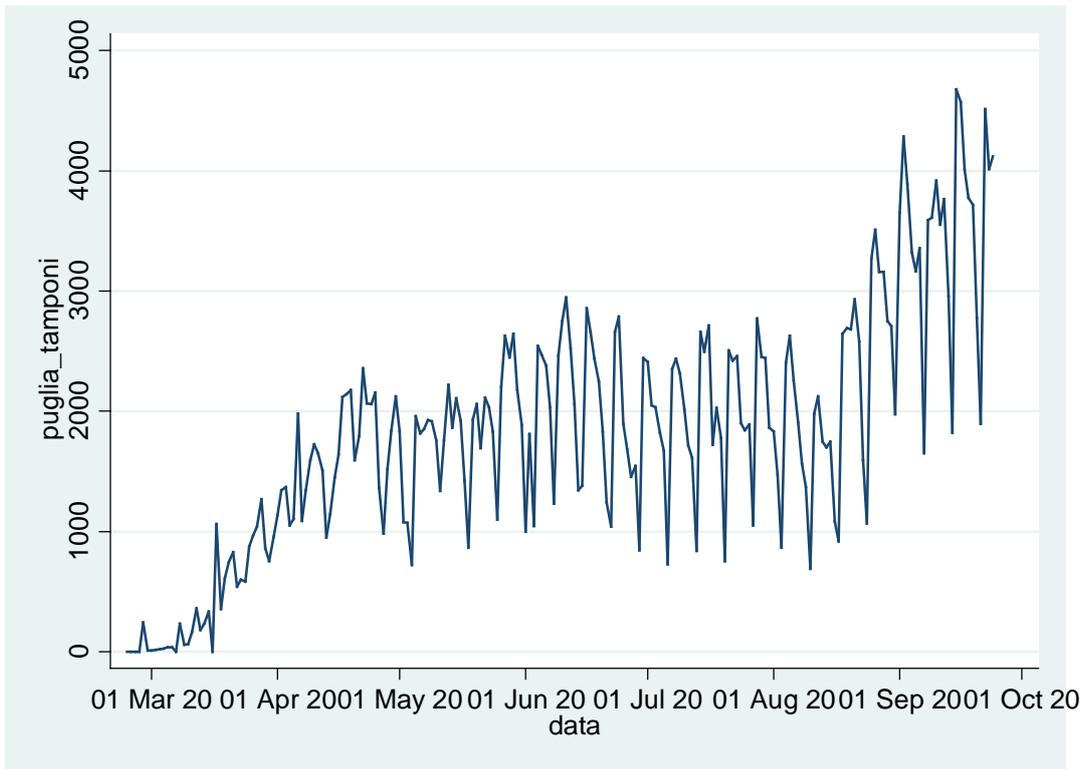
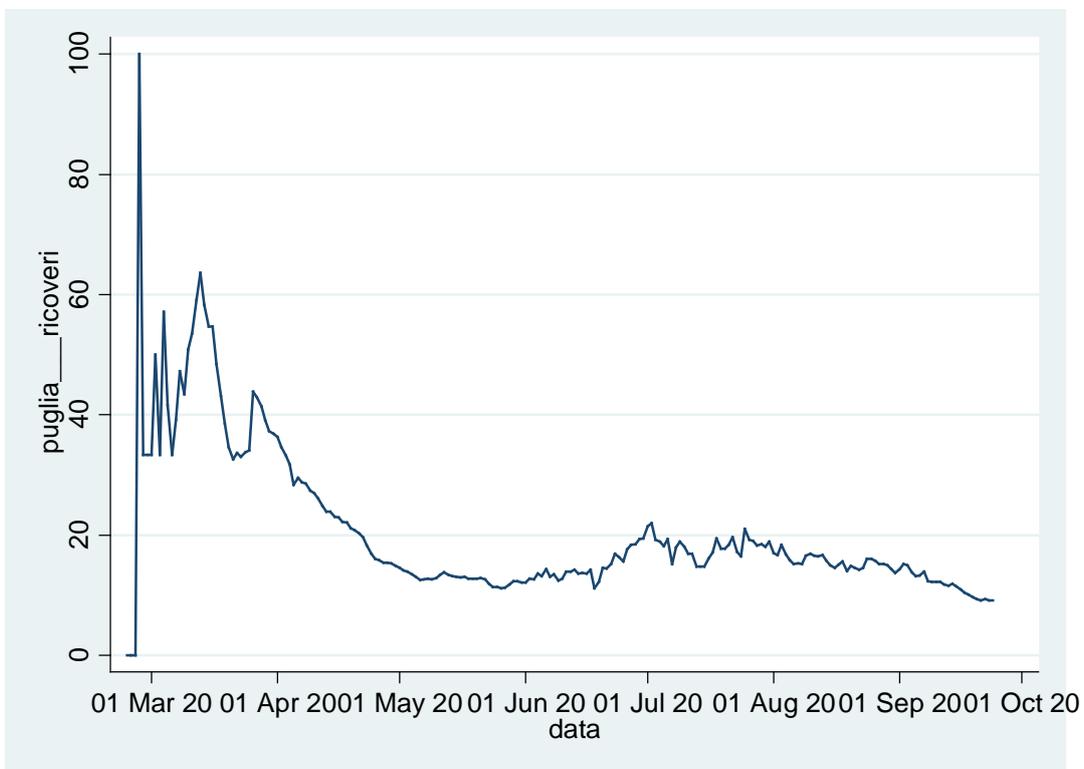


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Sicilia

Questa regione mostra, a partire dai mesi estivi, un trend molto simile alla prima parte della pandemia, ma con una variabilità molto più elevata. Come già osservato in altre regioni, una probabile spiegazione della crescita sostenuta del numero di contagi risiede nell'aumento dei tamponi effettuati, soprattutto a partire da fine agosto.

La quota dei ricoveri per Covid, a partire da giugno, è molto variabile ed oscilla intorno al 10%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

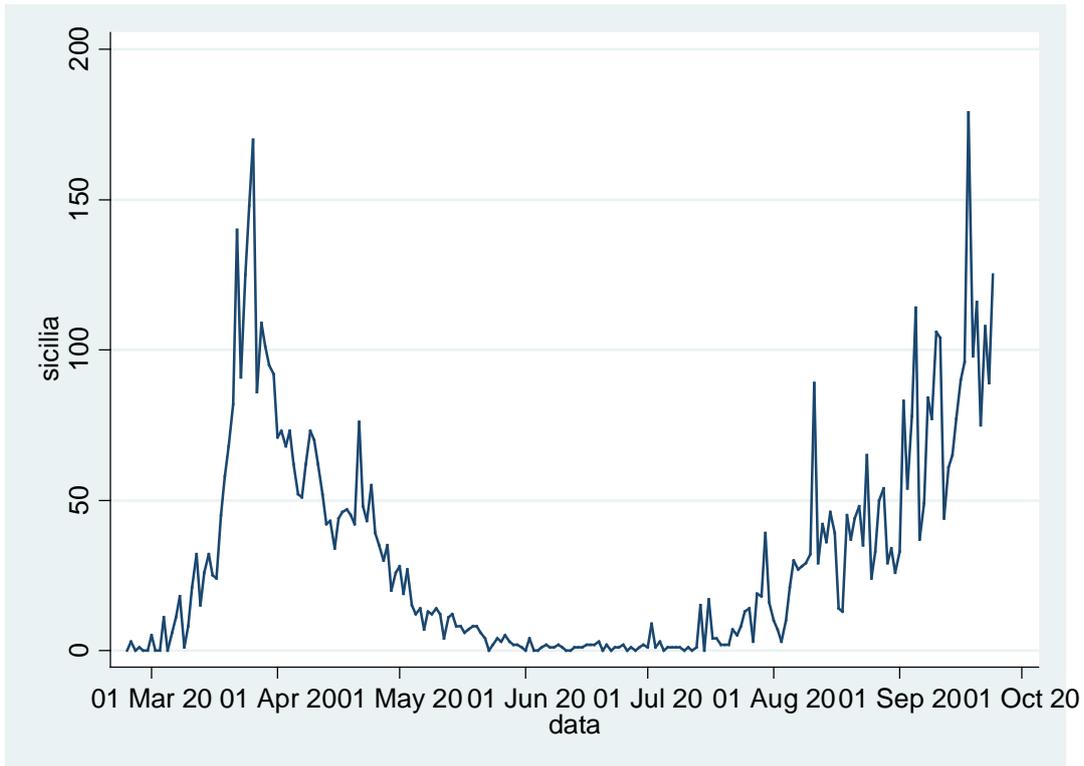


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

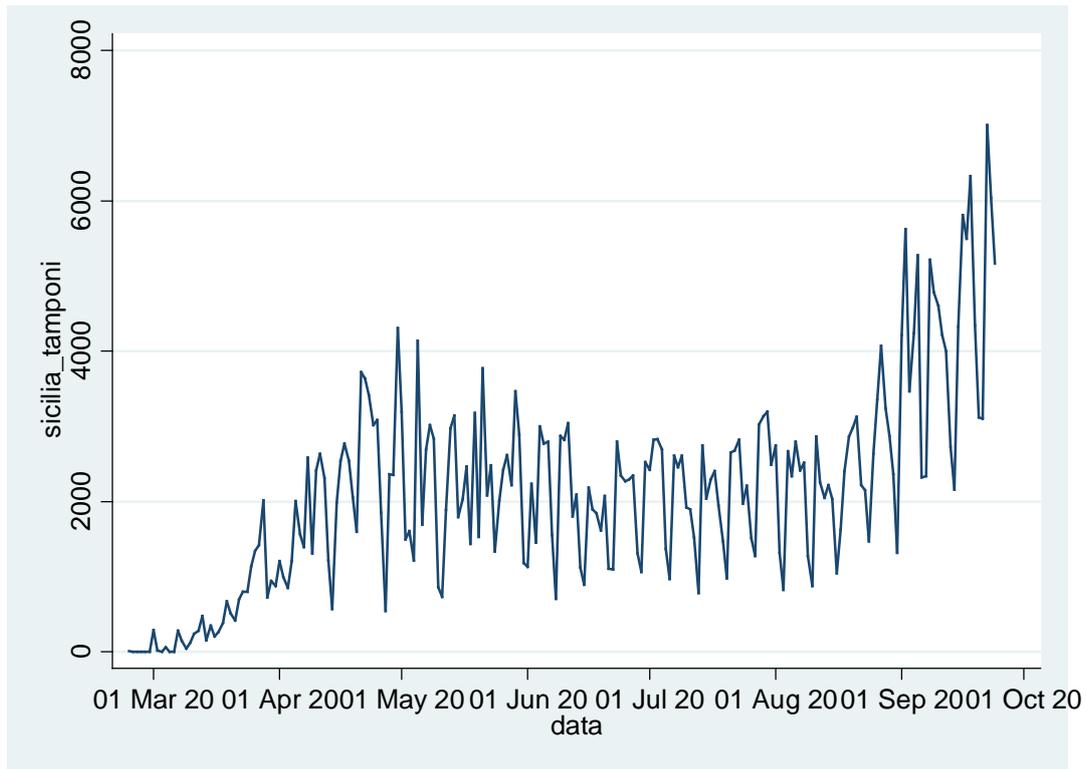


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Provincia Autonoma di Trento

Il numero dei nuovi contagi ha subito un aumento a partire dall'inizio del mese di settembre con discrete oscillazioni fino al 24, in questo periodo la sua dinamica suggerisce una sostanziale stazionarietà. Stazionari da giugno il numero dei tamponi giornalieri effettuati.

La quota dei ricoveri, dal mese di giugno, si mantiene stabilmente sotto l'8%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

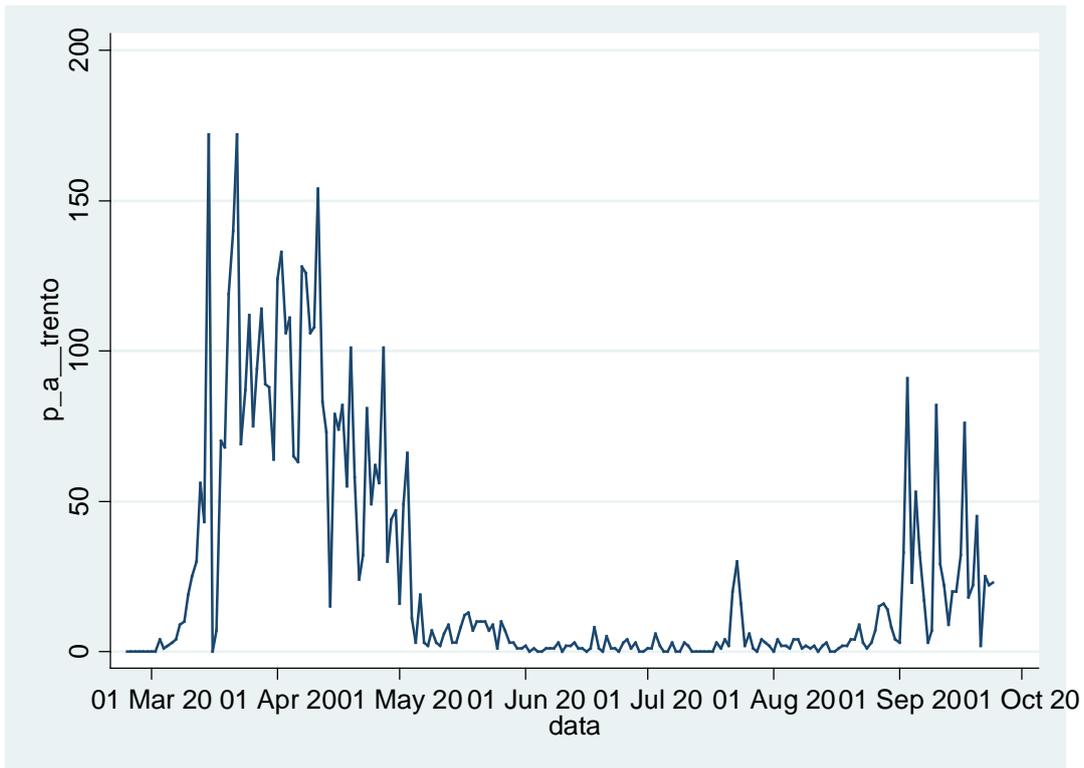


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

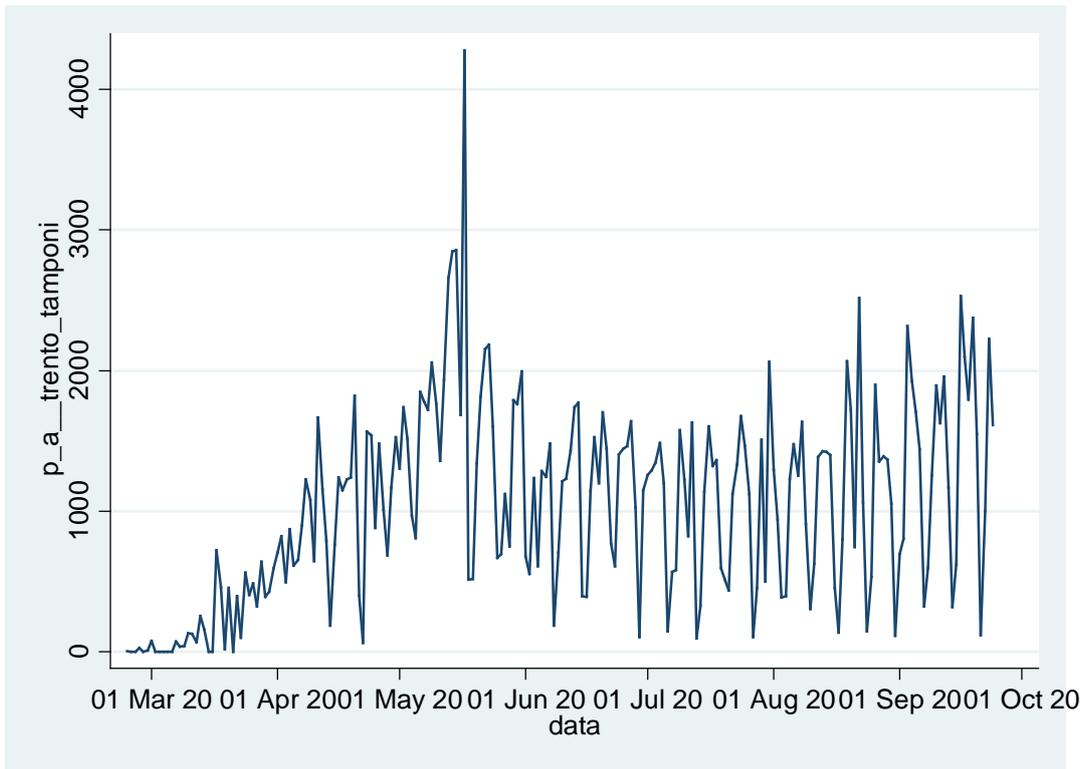
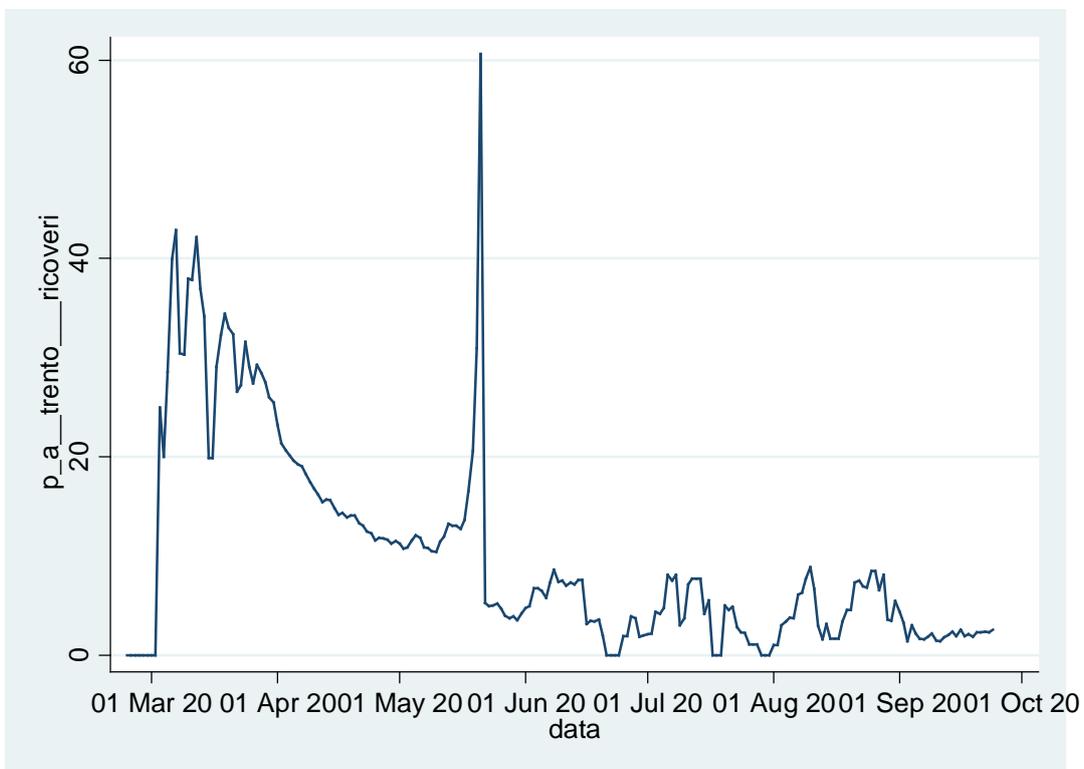


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Friuli Venezia Giulia

La dinamica dei nuovi contagi assume un andamento simile a quello del Veneto e della Toscana, con un tasso di incremento minore di quello osservato all'inizio della pandemi. Il numero di tamponi effettuati in questa regione è più elevato di quello dei mesi di febbraio-aprile ed è rimasto pressoché costante nei restanti mesi.

La quota di contagiati ricoverati ha oscillato tra il 10-30% nella prima fase, mentre a partire da luglio è sceso fino ad arrivare sotto il 5%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

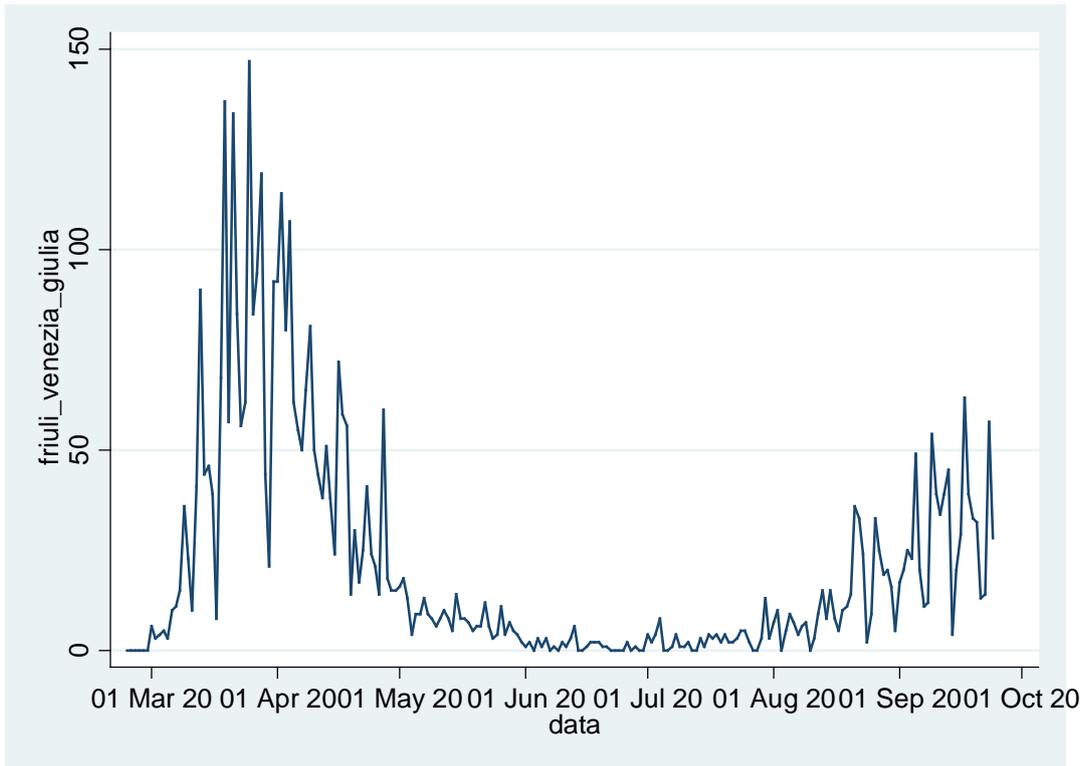


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

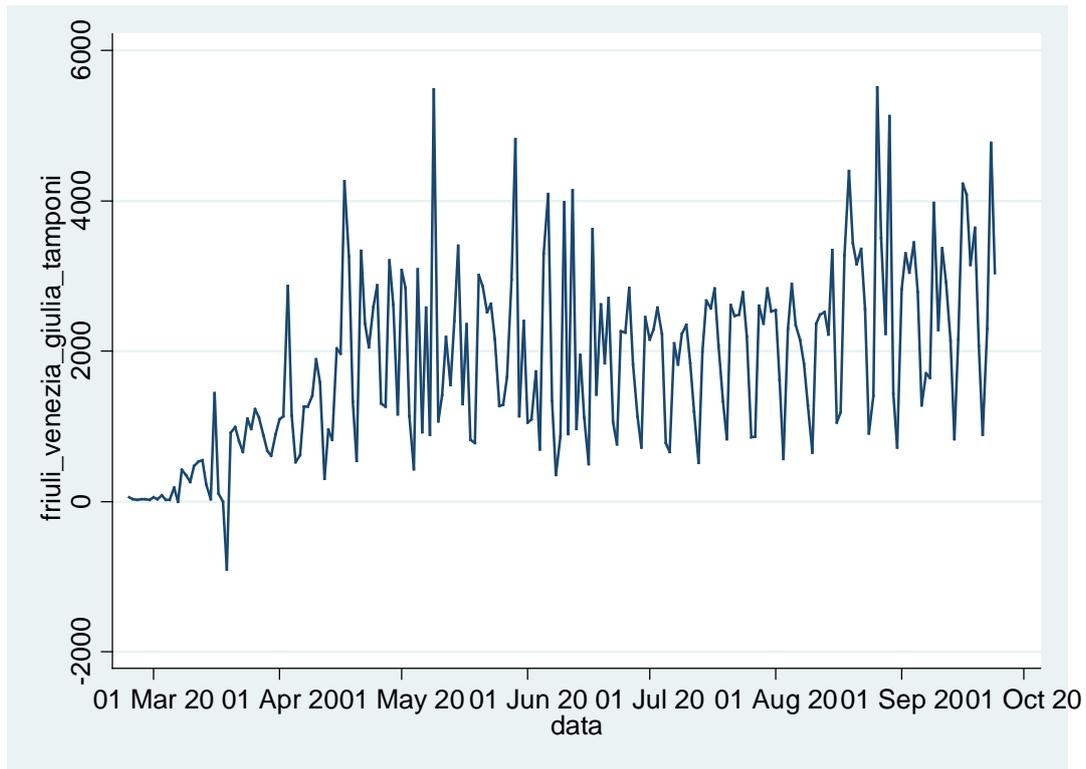
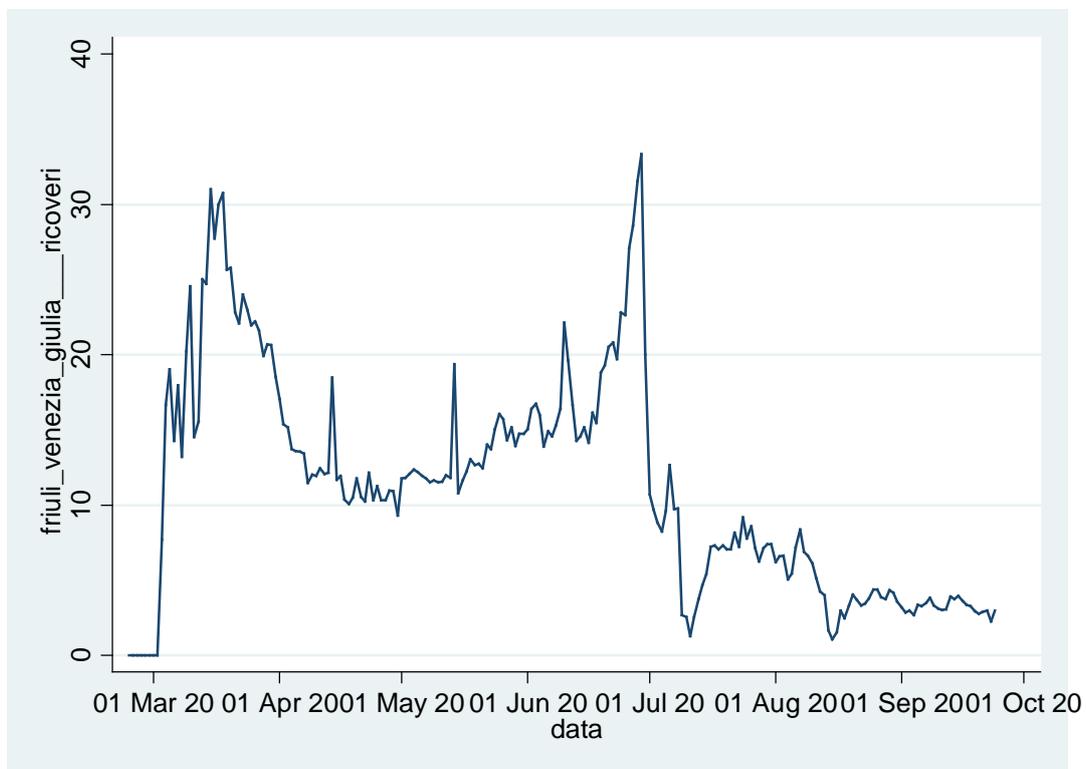


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Abruzzo

Il trend dei casi di contagio osservato a partire dai mesi estivi è in aumento, con un tasso di incremento inferiore a quello della prima fase della pandemia. Il numero di tamponi effettuati non dovrebbe aver condizionato il confronto con i contagi dell'inizio della pandemia.

L'ospedalizzazione dei contagi è, al pari delle altre regioni, in deciso calo, ma resta superiore alla media nazionale, con oscillazioni estive che vanno da poco meno del 20% a poco meno del 10% dei contagiati.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

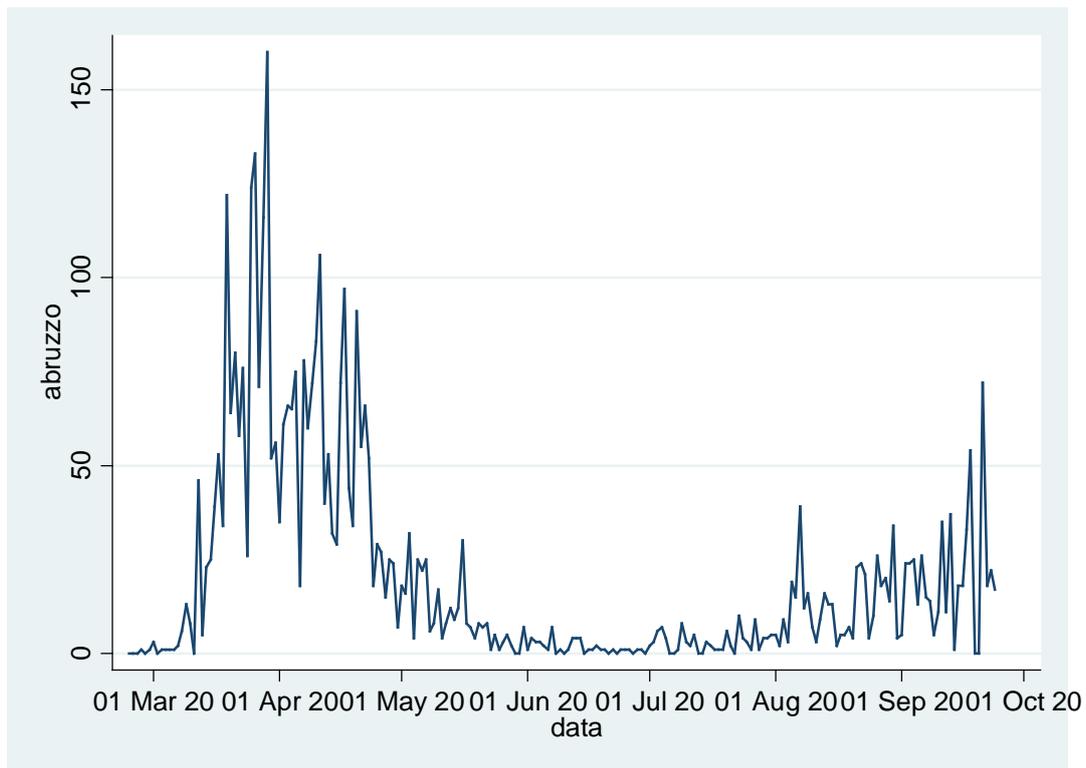


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

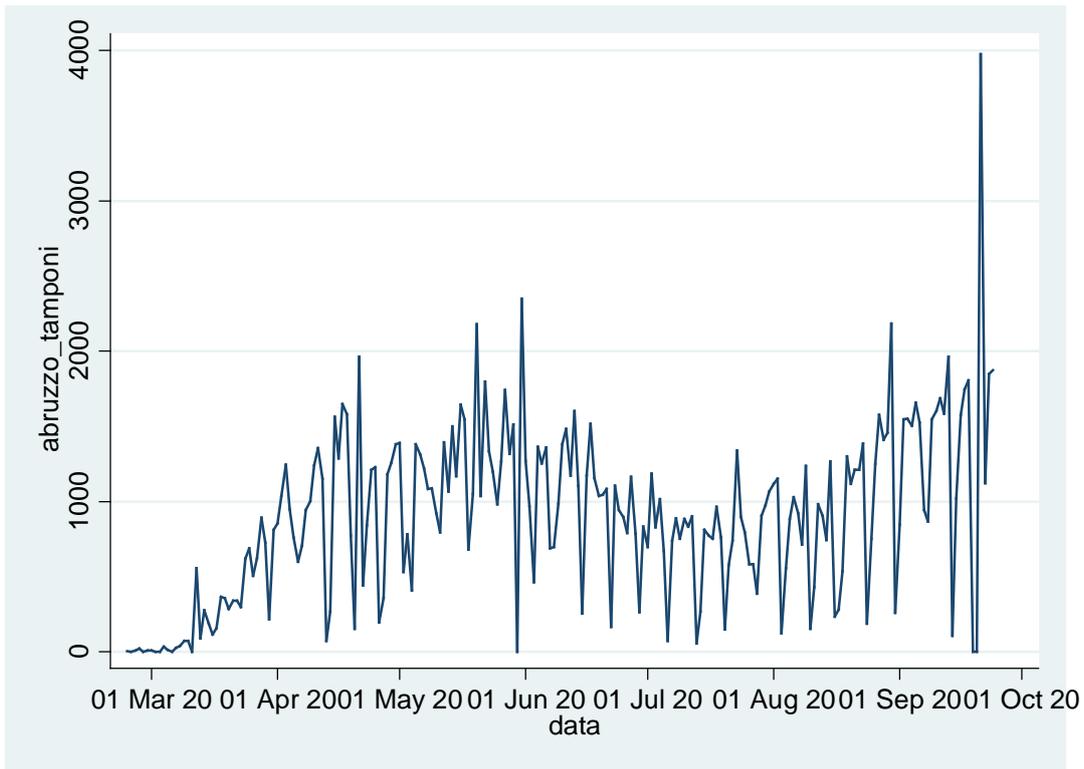


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Sardegna

Il numero di nuovi contagi registrati in questa regione ha un andamento simile a quello della fase iniziale della pandemia, ma con un livello di contagi mediamente superiore, questo ultimo spiegato in parte con l'aumento dei test effettuati rispetto alla prima fase.

La percentuale dei casi trattati in ospedale è stata molto elevata sin dall'inizio della pandemia ed è scesa intorno al 10% solo dalla seconda metà di agosto.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

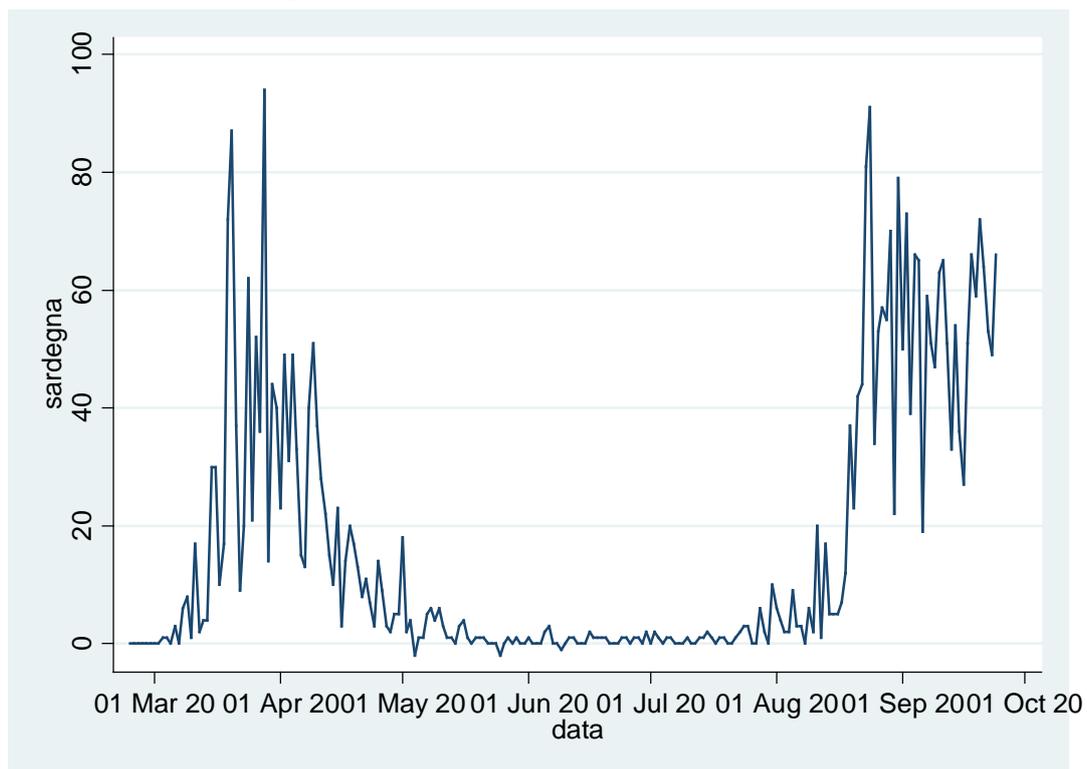


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

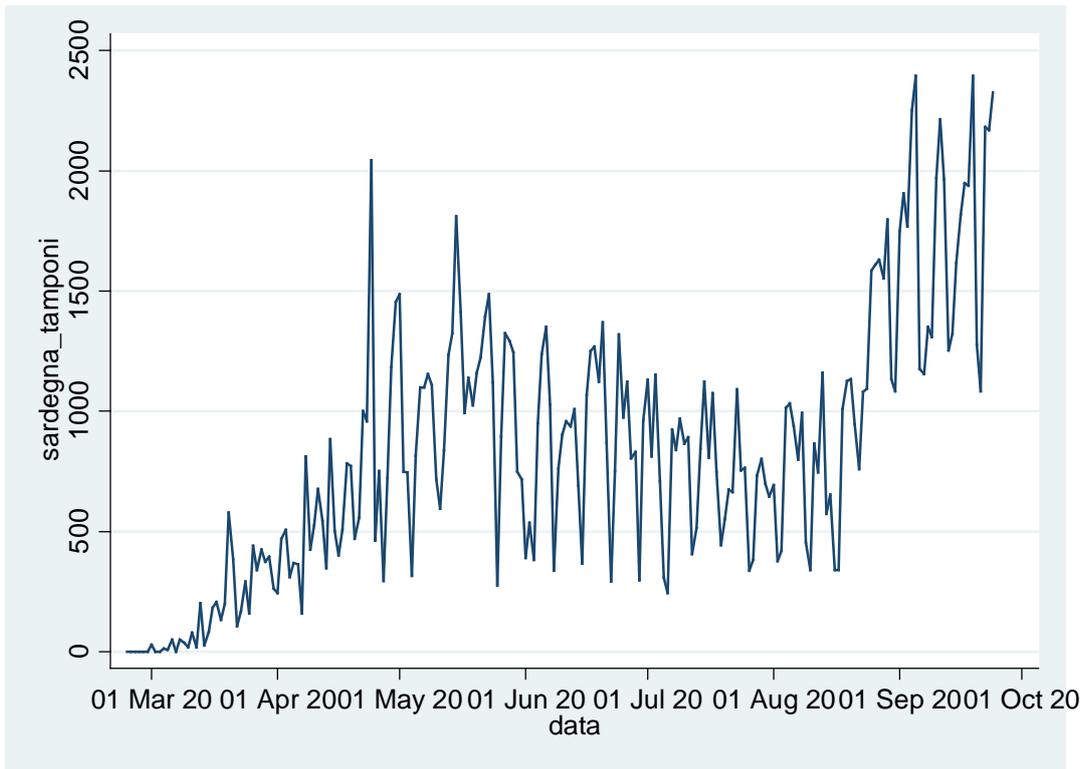
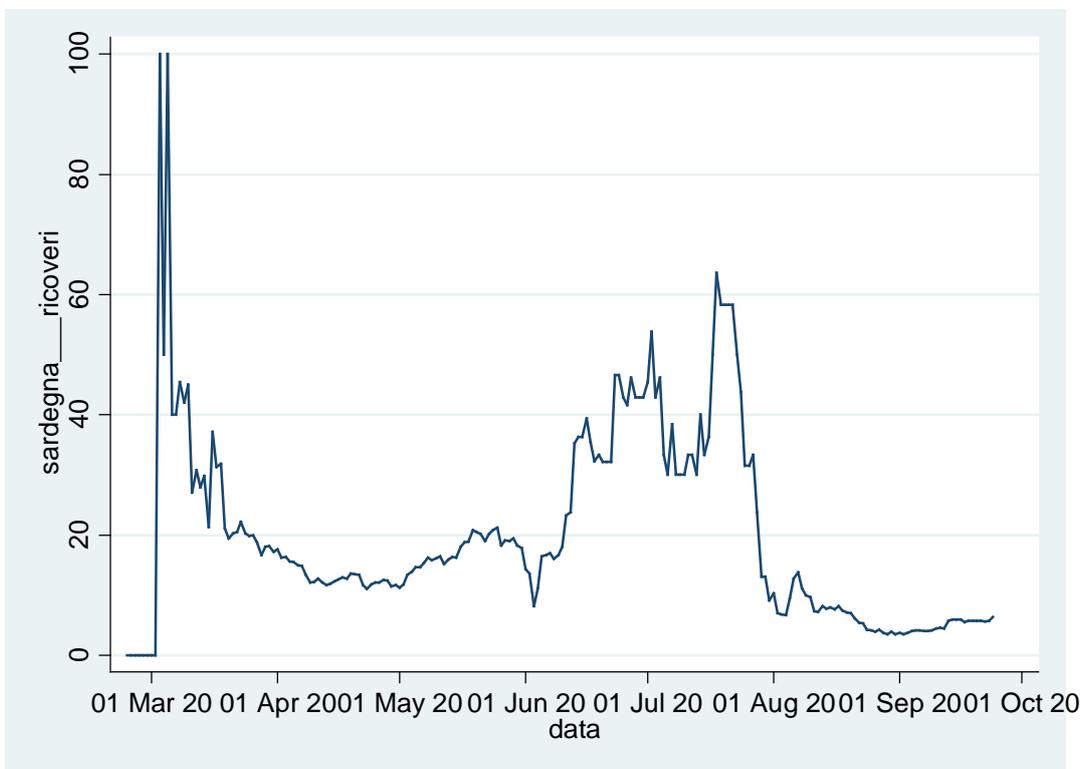


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Provincia Autonoma di Bolzano

La seconda fase della pandemia evidenzia una crescita dei nuovi contagi contenuta, accompagnata da un aumento della variabilità a partire dal mese di luglio, non spiegata da quella osservata nel numero di tamponi effettuati che resta sostanzialmente stazionaria dall'inizio della pandemia.

La quota dei ricoveri per Covid è andata diminuendo, scesa sotto il 10% a partire dalla metà di giugno.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

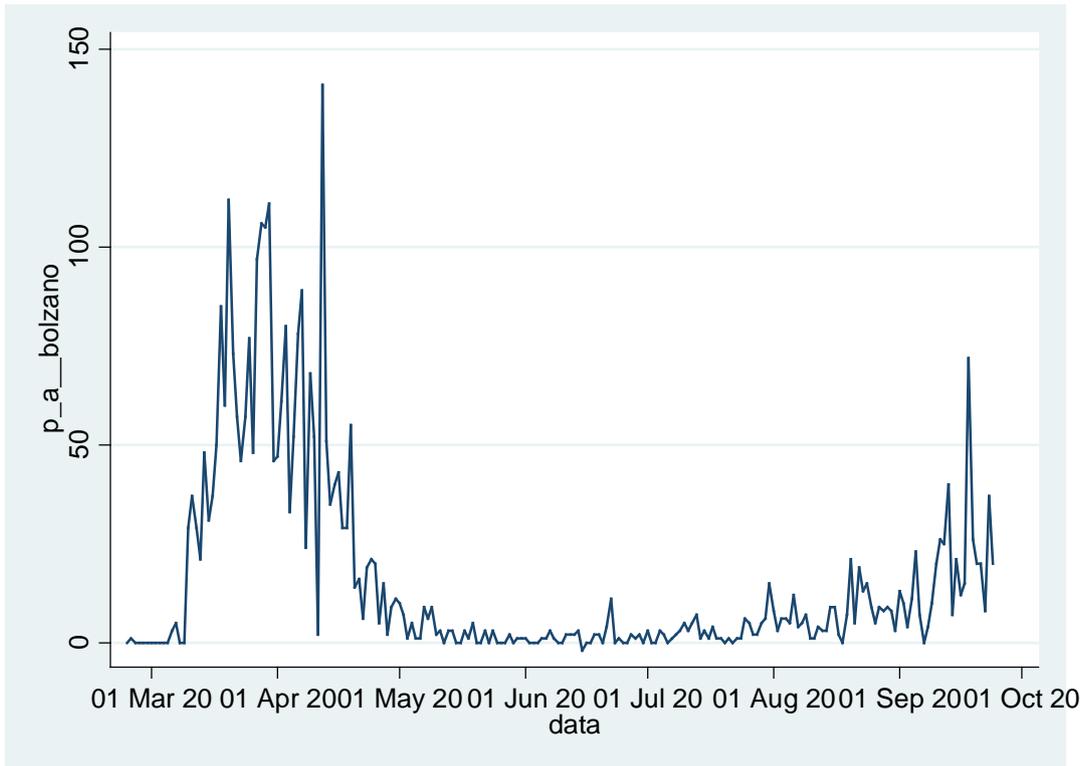


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

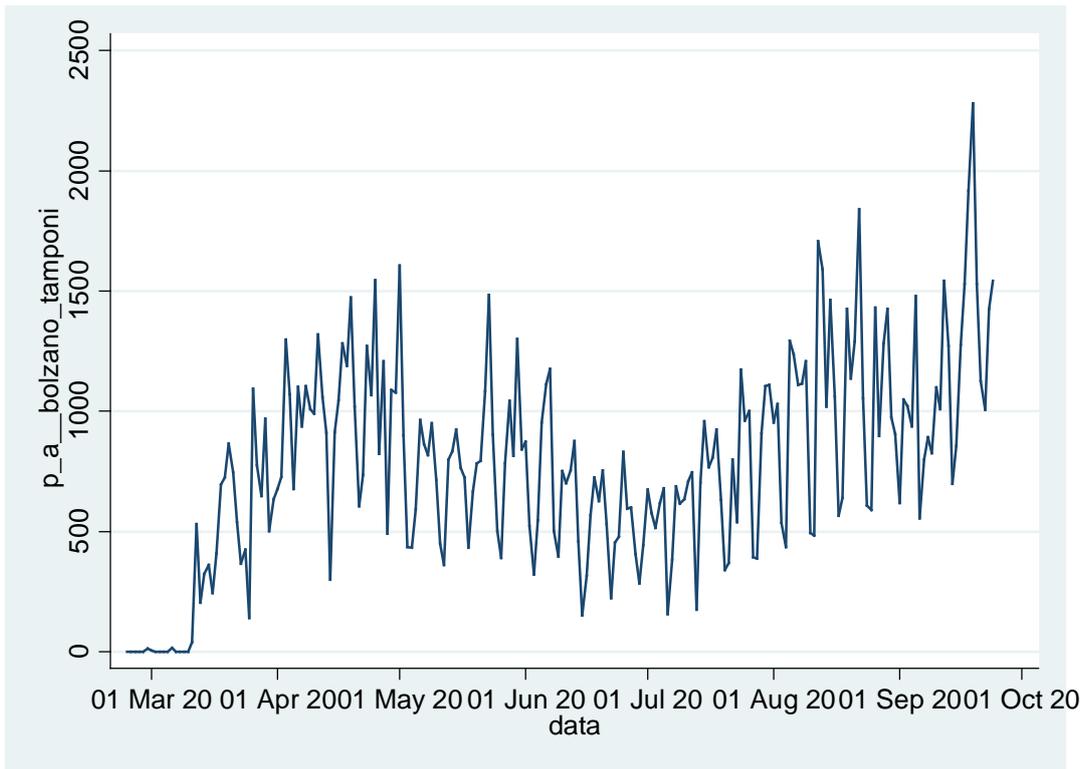
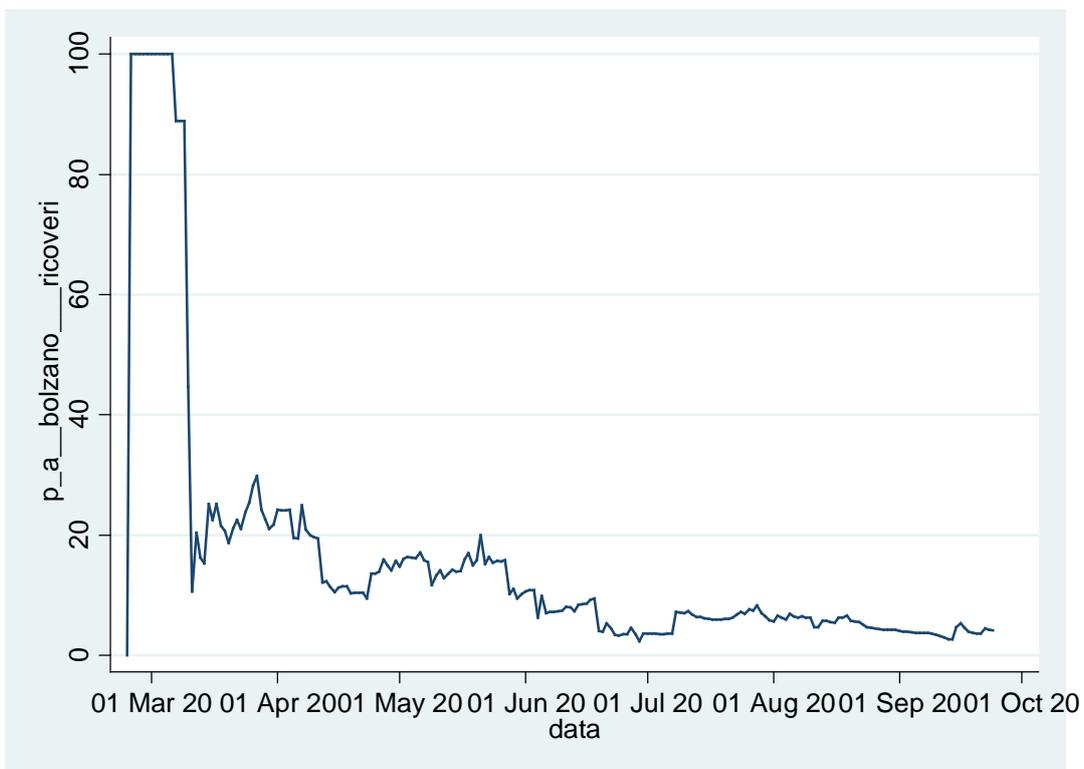


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Umbria

Il numero di contagi è tornato a crescere a partire dal mese di agosto e oscilla intorno ai 20 casi giornalieri dalla seconda metà del mese fino agli ultimi dati riferiti al 24 settembre. Tale andamento è molto legato al numero di tamponi effettuati che è cresciuto nello stesso periodo.

La percentuale dei casi trattati in ospedale è molto variabile, con un livello medio superiore a quello nazionale, scende sotto il 10% solo a partire da metà agosto.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

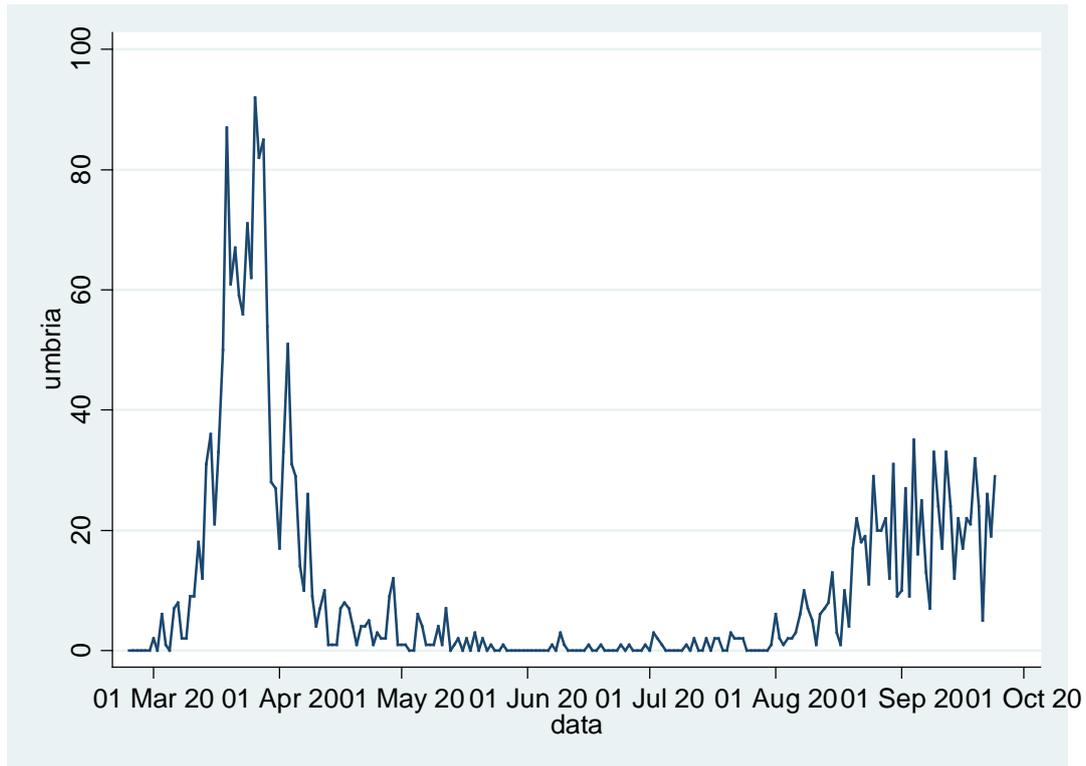


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

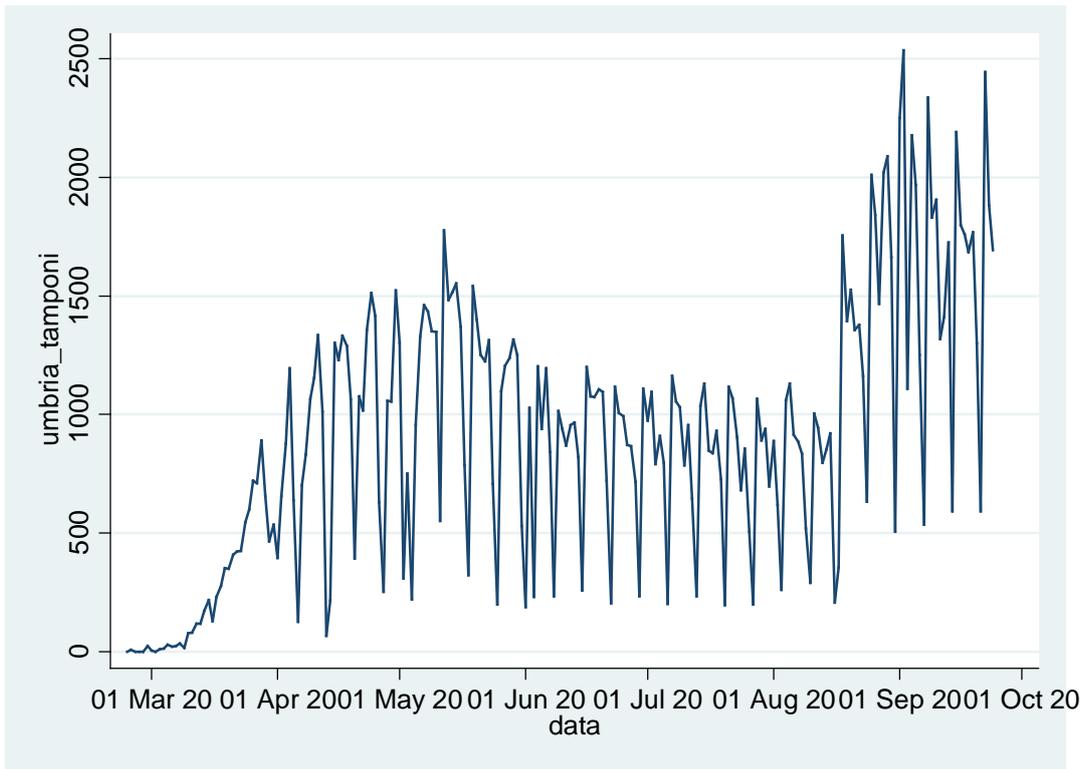
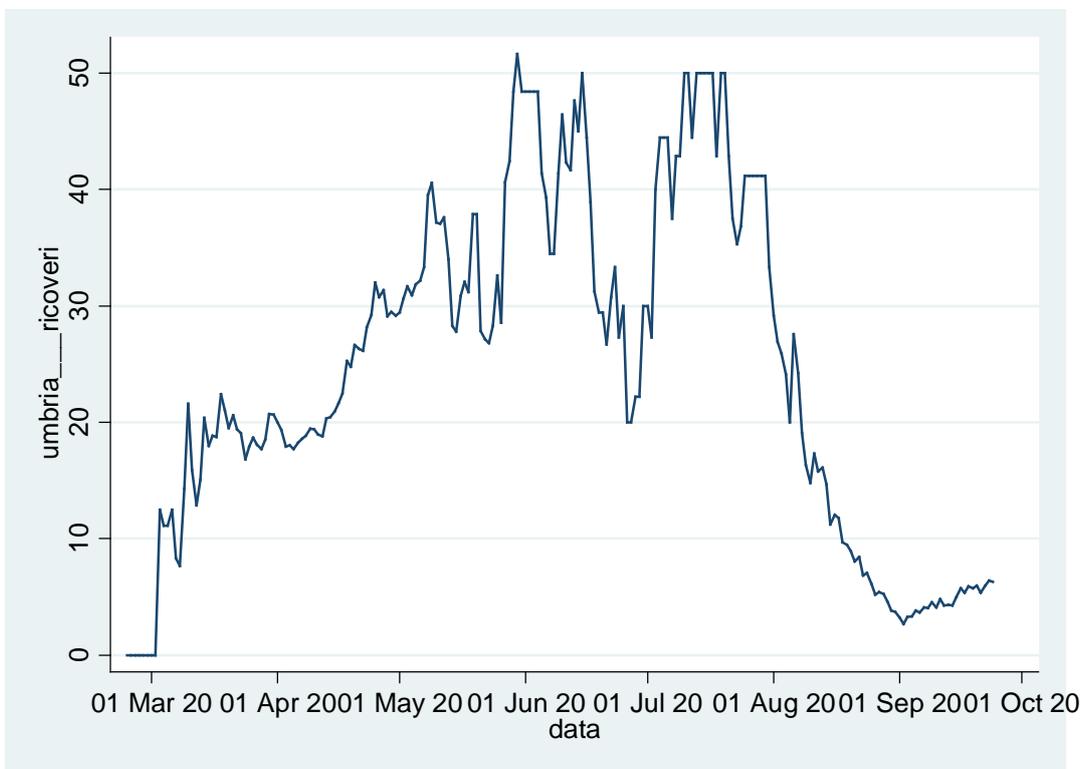


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Calabria

I nuovi contagi osservati nel periodo estivo mostrano, anche per questa regione, un aumento a cominciare dal mese di luglio, tale andamento ha un ritmo di crescita basso comparabile con quello dell'inizio della pandemia, ma il numero di casi si mantiene su livelli leggermente inferiori, nonostante il numero di tamponi effettuati sia più elevato.

La percentuale dei casi ricoverati registrati nell'ultimo periodo oscilla sotto il 10%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

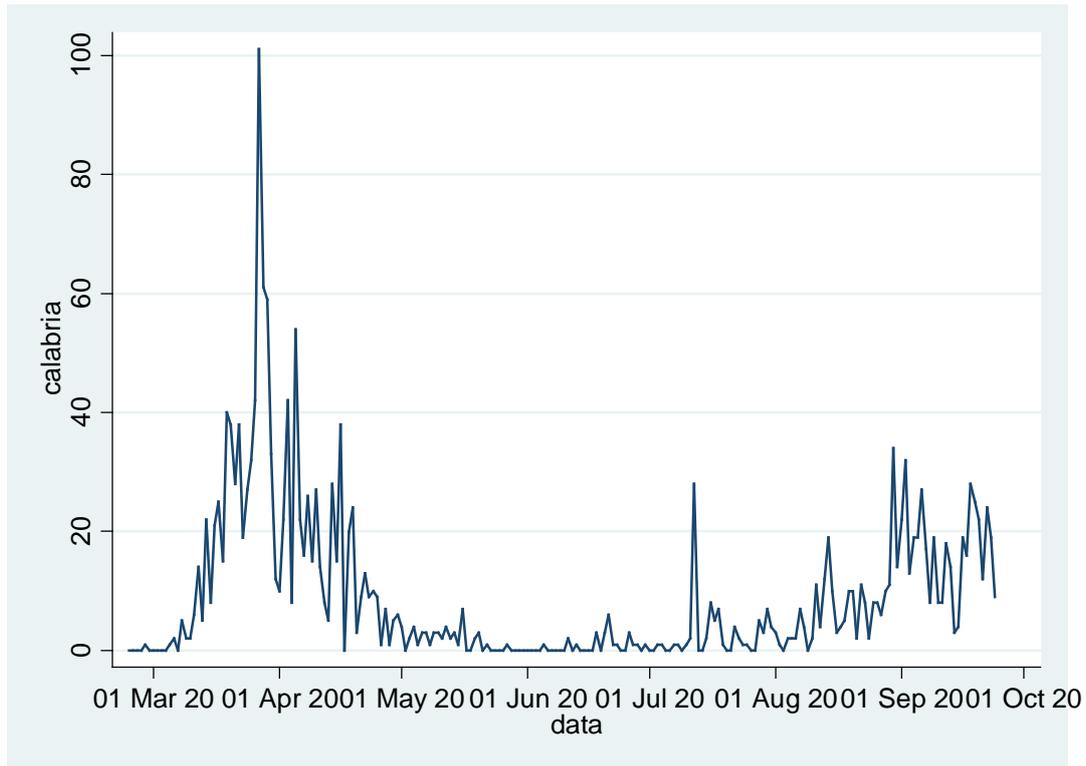


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

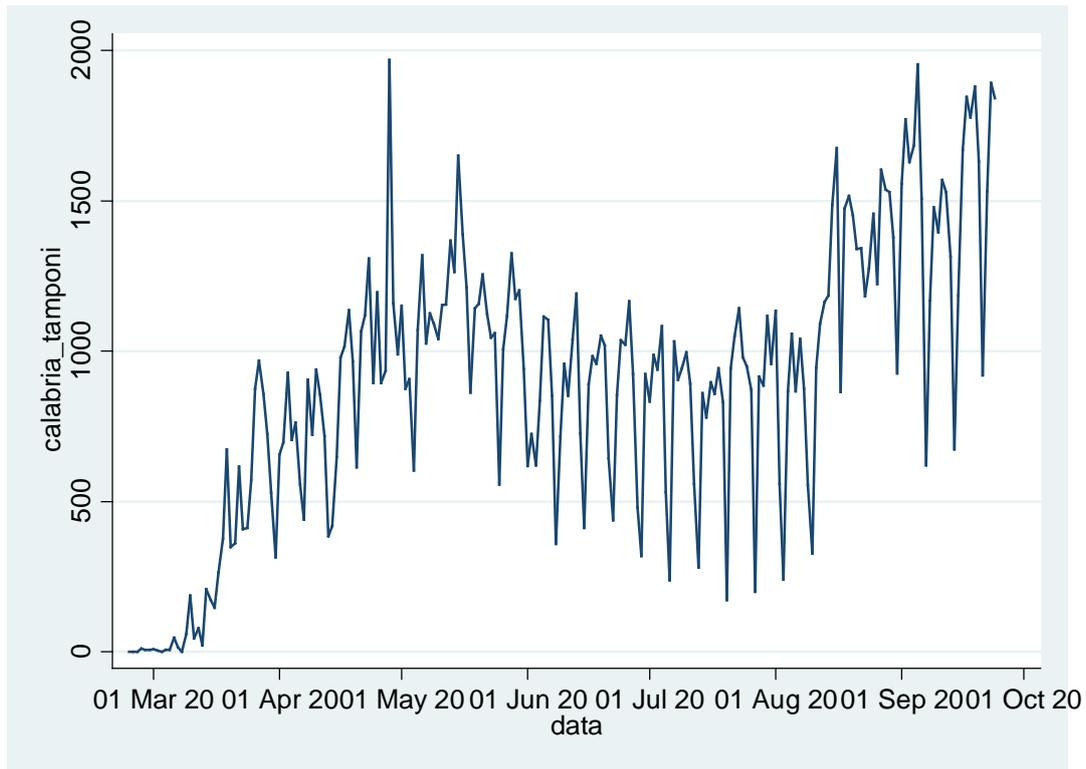


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Valle d'Aosta

In questa regione l'aumento dei nuovi casi è stato molto contenuto e non ha nessuna tendenza alla crescita, ma semplici oscillazioni intorno ai 2 casi giornalieri. Il numero dei tamponi effettuati è stato sostanzialmente costante dal mese di giugno.

La quota dei ricoveri è molto variabile anche a causa del numero esiguo di contagi, dalla seconda metà di agosto si attesta sotto il 10%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

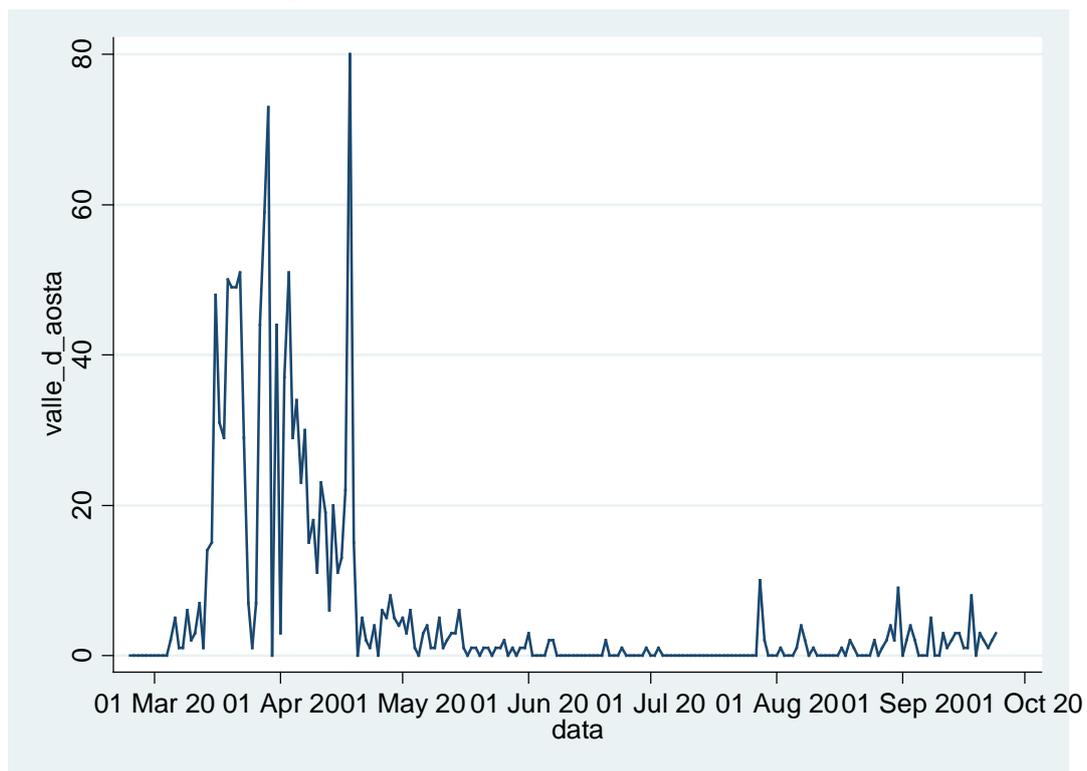


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

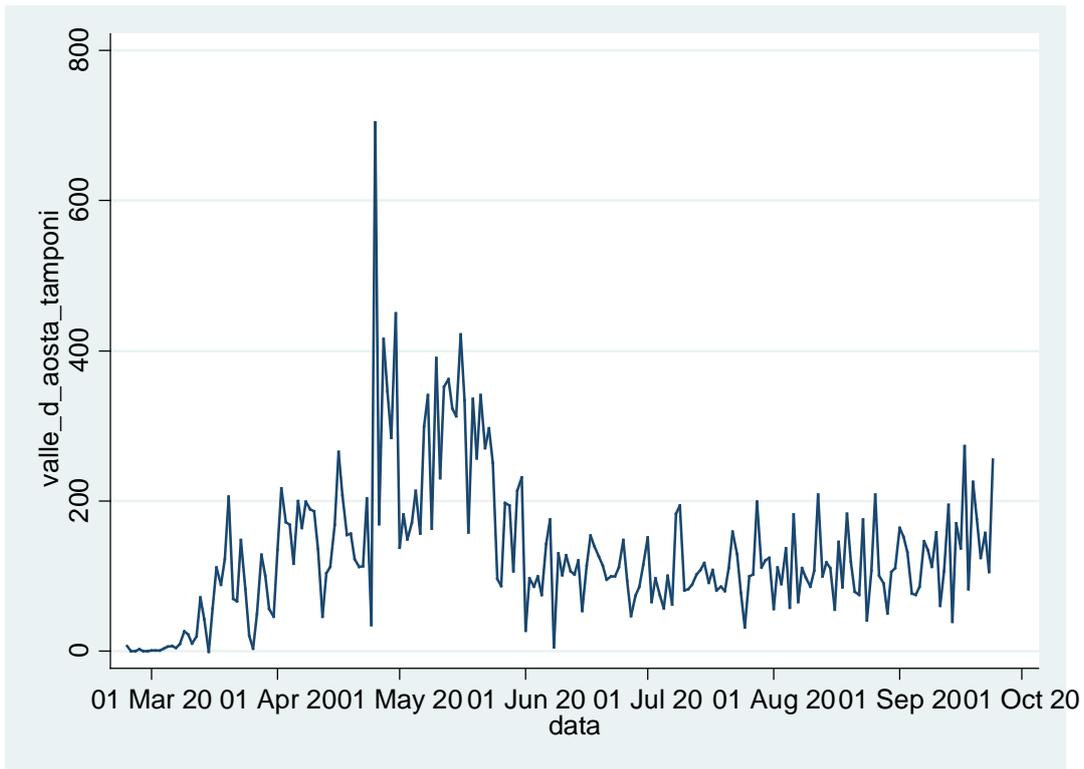
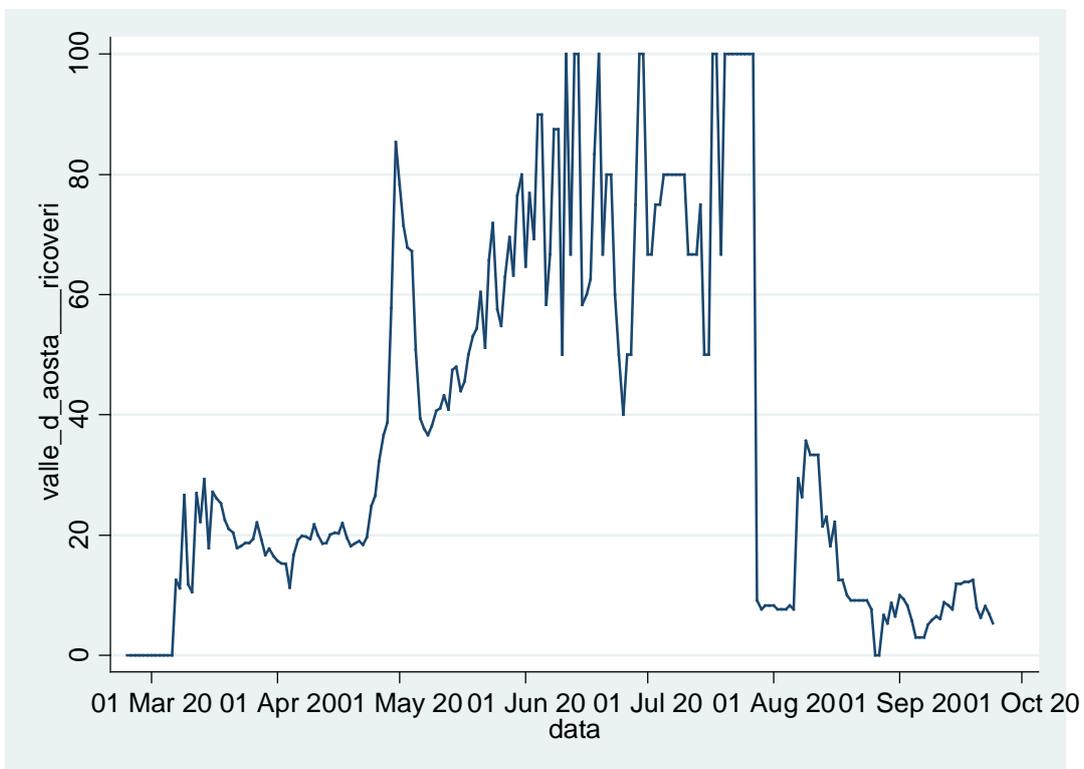


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Basilicata

Il numero assoluto dei contagi è contenuto e la dinamica osservata a partire da agosto è simile a quella dell'inizio della pandemia, ma con una intensità mediamente più bassa. Il numero di tamponi effettuati è cresciuto, tornando al livello registrato in primavera.

Il ricorso all'ospedalizzazione è particolarmente variabile a causa dell'esiguo numero dei contagiati che rende l'indicatore instabile, nell'ultimo periodo si attesta intorno al 5%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

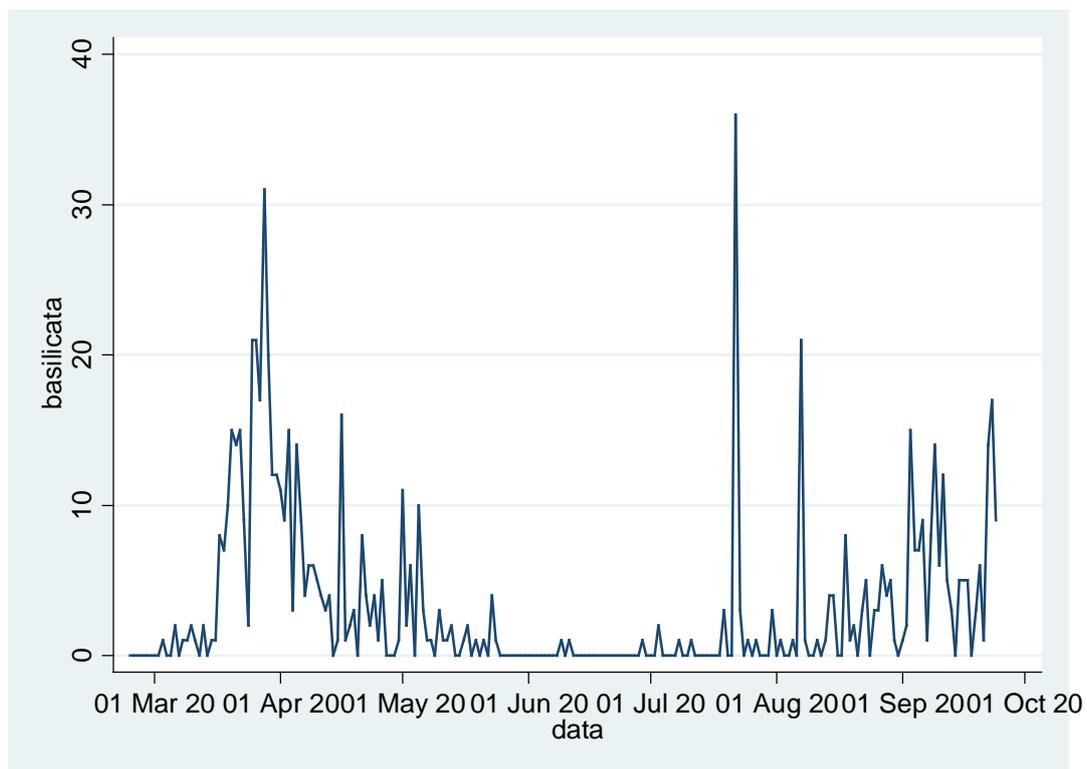


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

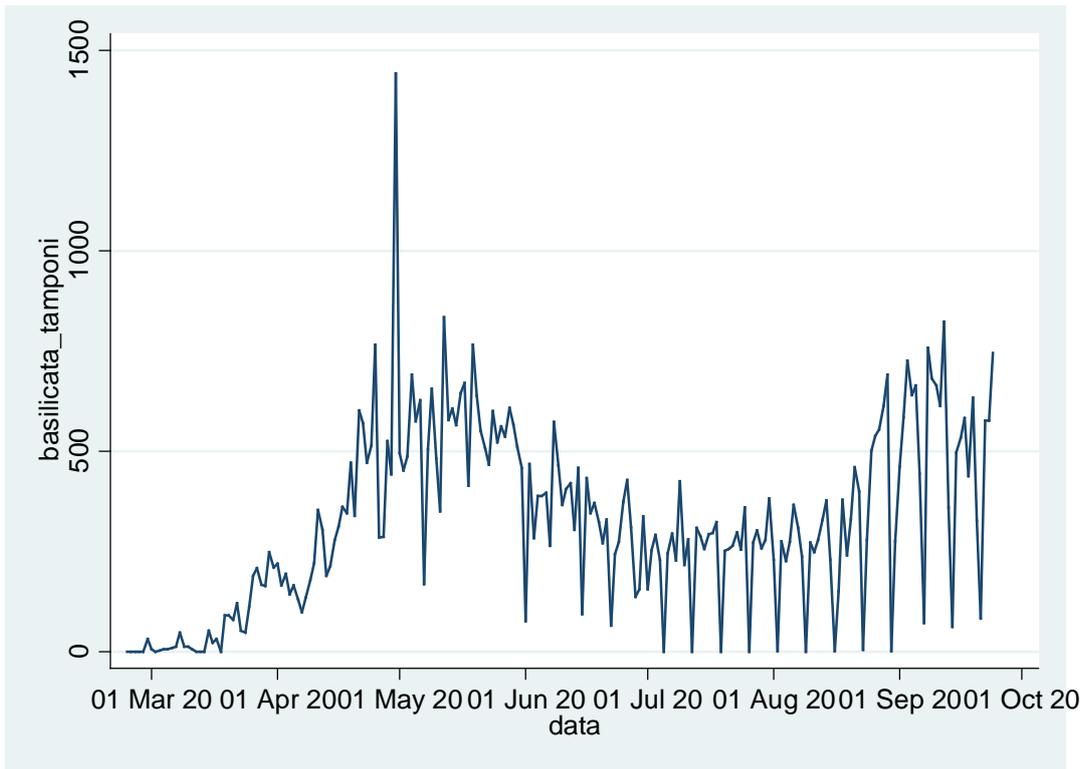
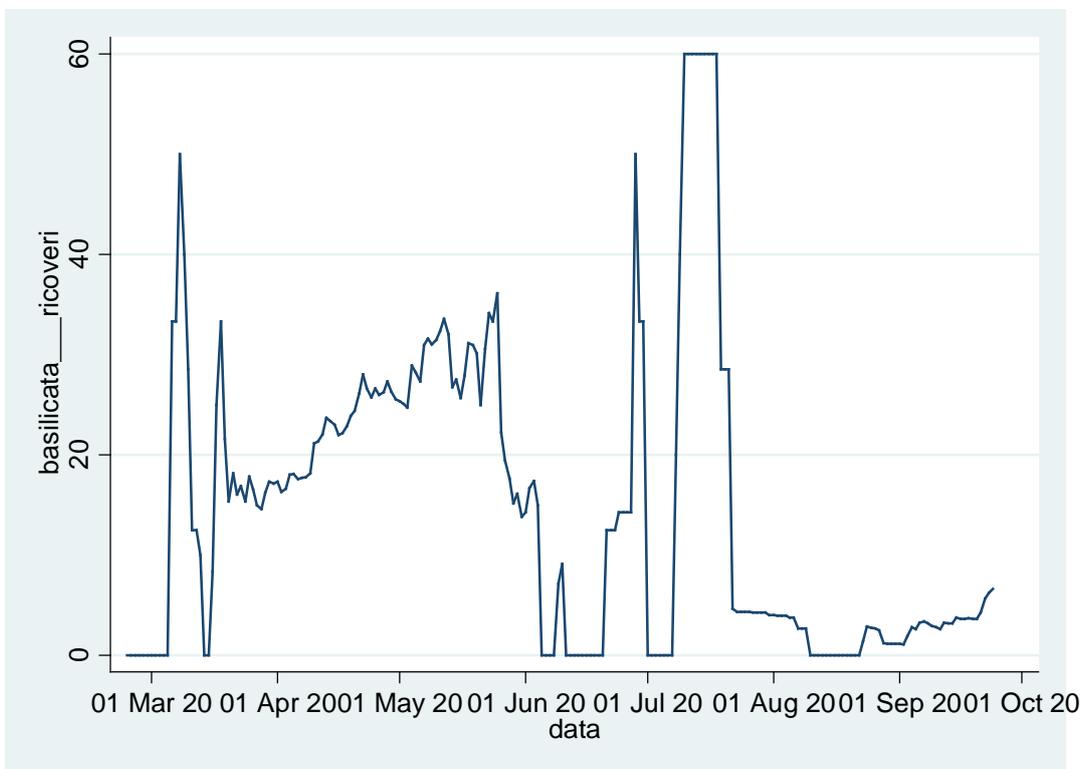


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



Molise

Il trend dei contagi giornalieri è stazionario in media dall'inizio della pandemia, con una variabilità più contenuta di quella osservata nella prima fase, dovuta probabilmente alla medesima diminuzione della variabilità dei tamponi effettuati.

La quota dei contagiati assistiti in ospedale mostra, a partire da maggio, un andamento stabile intorno al 5%.

Grafico 1 - Nuovi casi giornalieri dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

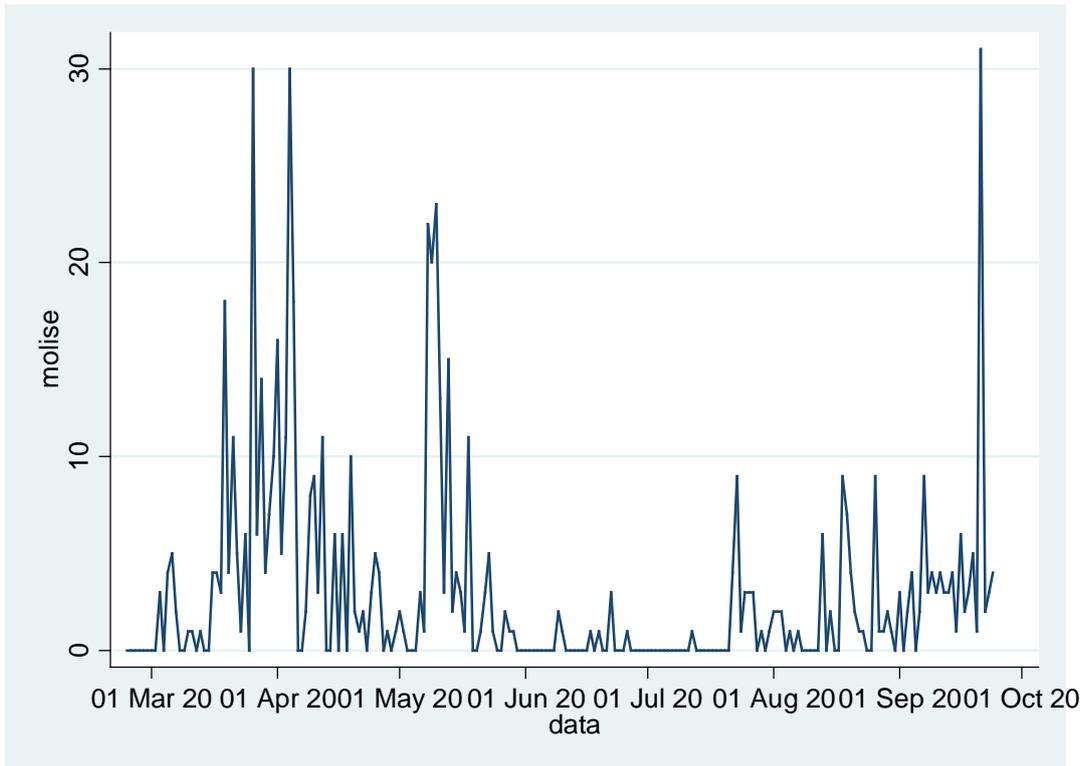


Grafico 2 - Numero di tamponi giornalieri effettuati dal 24 febbraio al 24 settembre 2020

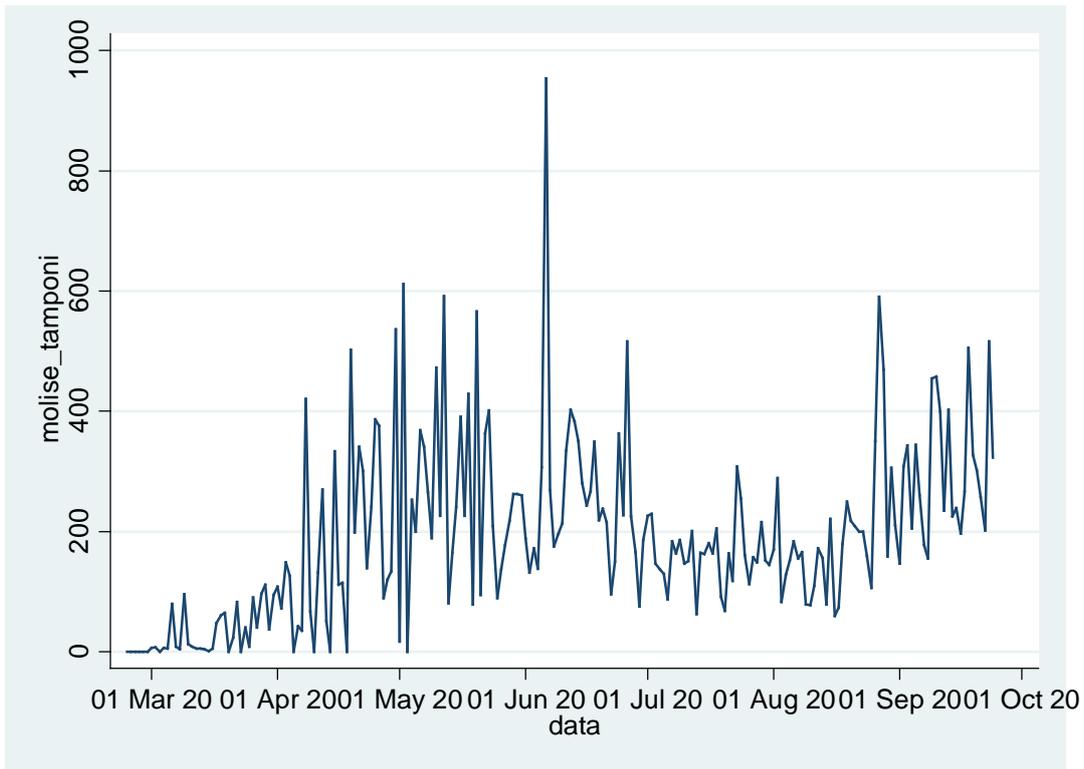


Grafico 3 - Percentuale di ricoveri di pazienti positivi al Covid-19 dal 24 febbraio al 24 settembre 2020



L'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane ha il contributo non condizionato di



Caring Innovation

